



IL DISEGNO
E LA CITTÀ



IL DISEGNO
E LA CITTÀ

L'AQUILA OGGI, FRUIZIONI POSSIBILI

IL DISEGNO E LA CITTA'. L'AQUILA OGGI, FRUIZIONI POSSIBILI
LA CITTÀ SOPRA LA CITTÀ
DIE ZEICHNUNG UND DIE STADT. L'AQUILA HEUTE, NUTZUNGSMOEGlichkeiten
DIE STADT ÜBER DER STADT

Die Stadt Rottweil freut sich, mit Spenden ihrer Bürger ein weiteres Projekt im Rahmen der Erdbebenhilfe für die Partnerstadt L'Aquila unterstützen zu können.

Für den jetzt anstehenden Wiederaufbau des historischen Zentrums haben wir es gemeinsam mit MusAA für wichtig gehalten, den Studenten und zukünftigen Architekten den Blick für die großen Werte der städtischen Anlage und der Einzelheiten der Baugeschichte dieser Stadt zu schärfen. Mit diesem Architektur-Projekt hat Paola Ardizzola d'Oltremare als Präsidentin von MusAA aus unserer Sicht den richtigen Weg dahin eingeschlagen. Daher unterstützen wir die Ausstellung und den begleitenden Katalog gern.

Im Geist einer starken Städtepartnerschaft wünschen wir dieser Ausstellung ein großes Echo und eine breite Wirkung bei der Umsetzung des Rekonstruktionsplanes im Erdbebengebiet.

Ralf Broß
Oberbürgermeister der Partnerstadt Rottweil

La città di Rottweil è lieta di poter contribuire, con le donazioni dei propri cittadini, ad un ulteriore progetto che dà sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto di L'Aquila, città con noi gemellata.

Per quanto riguarda l'imminente ricostruzione del centro storico dell'Aquila abbiamo ritenuto importante, in collaborazione con il MusAA, focalizzare l'attenzione di studenti e futuri architetti sui grandi valori della conformazione urbana nonché sui dettagli storico-costruttivi della città. Dal nostro punto di vista è con questo "progetto di architettura" che Paola Ardizzola d'Oltremare, in qualità di presidente del MusAA, ha intrapreso una strada nella giusta direzione. Per questo motivo sosteniamo volentieri l'esposizione ed il catalogo di riferimento.

Nello spirito di un intenso gemellaggio tra le due città, ci auguriamo che questa mostra abbia grande eco e una forte influenza sulle realizzazioni dei progetti di ricostruzione delle zone terremotate.

Ralf Bross
Sindaco della città gemella Rottweil

I disegni sono stati realizzati dagli studenti della Facoltà di Ingegneria dell'Aquila, Dipartimento di Architettura e Urbanistica, nell'ambito del workshop "Il disegno e la città" tenuto dal MusAA-MuseoArchitetturaArte in stretta collaborazione con la Cattedra di Disegno dell'Architettura II, Anno Accademico 2011/2012.

Die Projekte, Zeichnungen, Entwürfe und Pläne wurden von den Studenten der Universität in L'Aquila, Facoltà für Ingenieurbau - Lehrstuhl Architektur und Stadtbau, innerhalb des Workshops "Il disegno e la città" (Die Zeichnung und die Stadt), verwirklicht. Der Workshop wurde vom MusAA-MuseoArchitetturaArte in enger Zusammenarbeit mit dem Lehrstuhl für Architekturzeichnung II, Semester 2011/2012 organisiert.

una mostra di / eine Kunstaussstellung vom

MUSAA
MUSEOARCHITETTURAARTE

In memoria dell'architetto Richard Sahl da Rottweil, innamorato dell'Aquila e delle sue pietre che parlano, sopra la città

In Andenken an den Architekten Richard Sahl aus Rottweil, für seine leidenschaftlicher Hingabe an L'Aquila und ihre über die Stadt erzählende Gesteine

LA CITTA' SOPRA LA CITTA'

Sono sotto gli occhi di tutti due gravi carenze nella gestione del sisma Abruzzo 2009, la prima, da ascrivere alla responsabilità dei nostri parlamentari, e' quella di non aver approfittato di questa occasione per studiare uno strumento di legge per il recupero dei centri storici, da sperimentare immediatamente in Abruzzo in vista di un uso esteso a livello nazionale. Troppe sono le difficoltà che le amministrazioni locali si trovano a dover fronteggiare e troppo fragili gli strumenti in loro possesso per realizzare realmente azioni di tutela e di recupero. La seconda carenza, da addebitare all'intera classe politica, segnatamente a quella locale, e' stata quella di aver adottato un approccio esclusivamente tecnicistico al problema della ricostruzione, rinviando il destino del centro storico al futuro. Hanno dimostrato così di ignorare il fortissimo valore simbolico che ha il centro storico per la ricostruzione non solo della città ma soprattutto della sua comunità. Ad eccezione di pochissimi interventi, l'Aquila sembra oggi destinata a riproporre intatte, anche nei luoghi che erano più critici e squalificati, le forme nate del noto groviglio di privilegi ed interessi finanziari ed immobiliari, nella sostanziale riduzione del numero dei suoi abitanti e, soprattutto, nell'assenza di un reale spirito collettivo della sua comunità. La città e' divenuta il luogo del silenzio, di notte un buco nero nel paesaggio illuminato di una inutile periferia, sempre più rare le manifestazioni di dissenso, poche, vane ed occasionali le proposte innovative, assente un luogo ove consultare i progetti dai quali dipenderà il volto della città recuperata e restaurata. Stanchi di anni di inutili iniziative di lotta e confronto i cittadini sembrano aver rinunciato a combattere, e' prevalente un senso di impotente rassegnazione. Anche in questo caso la generazione cui appartengo e' riuscita a realizzare le condizioni per un futuro dai tratti irrimediabilmente fissi ed immutabili, un futuro che allontana ogni entusiasmo e rende vana ogni speranza di cambiamento e, quel che e' peggio, tutto sotto il velo effimero della partecipazione e della condivisione.

Il nostro modo di reagire a questa situazione, e provare ad interrogarci su un futuro diverso e possibile, e' stato quello di proporre nel nostro specifico, le esercitazioni progettuali di un corso universitario di Disegno dell'Architettura, una sperimentazione che, preso atto della situazione attuale, aprisse le porte all'utopia con il proposito dichiarato di inventare, in assenza ed in attesa di un vero recupero, nuove modalità di fruizione di questa città, attraverso forme, dispositivi e materiali inediti, i quali, pur non facendo parte della sua tradizione, non le facessero violenza.

Una città muta ed inaccessibile può, o forse deve, proporsi con una nuova veste, che la faccia intuire da lontano grazie a costruzioni fatte d'aria, suono e luce, dispositivi architettonici che, come una volta accadeva per le torri civiche ed i campanili delle cattedrali, ne facessero presagire ed avvertire, anche da molto lontano la presenza, i valori, la grandezza.

Abbiamo chiesto ai nostri studenti di pensare all'Architettura ed alle Architetture della città' operando attraverso una radicale inversione dei suoi valori e dei suoi materiali, sostituendo al peso, valore primario e tradizionalmente incontrovertibile del costruito, la leggerezza dell'aria, all'opacità dei materiali della costruzione, -pietra e mattone- la luminescenza della tela, all'angoscia del silenzio la presenza della musica, all'oscurità della notte il fascino del fuoco e della luce. Abbiamo chiesto soprattutto di indagare il senso degli spazi della città di avvertire le emozioni che essi trasmettono e di tradurre il frutto della loro personale risonanza emotiva in pochi, ma essenziali, disegni di progetto.

Anche grazie all'acume ed alla sensibilità di Diana, Ilaria, Gianluca, Piergiorgio, Paola e Gabriele¹, questa apertura all'utopia, alla speranza di un mondo diverso e non mortificante, e' stata accolta con entusiasmo dagli studenti ed ha condotto ai risultati che il lettore di questo catalogo giudicherà. Posso soltanto aggiungere che, vivendo questa esperienza, ho potuto ancora una volta condividere con i miei collaboratori il piacere di lavorare non con dei semplici studenti ma con delle PERSONE disponibili ad entrare nell'avventura del progetto mettendo in gioco personalissime emozioni e sentimenti. Questi disegni che mostrano macchine sospese, trame di luci e colori, nessi evanescenti, ma ben radicati nella storia, fra parti del tessuto urbano, mostrano quanto questi giovani si siano sentiti coinvolti in questo progetto che li ha voluti come guardiani e custodi di una vita che a questa città e' ancora negata.

Romolo Continenza

¹ Diana Giallonardo, Ilaria Trizio, Gianluca Dionisi, Piergiorgio Marchione, Paola Ardizzola sono tutor dei laboratori progettuali del corso di Disegno dell'Architettura presso l'Università' degli Studi dell'Aquila. Gabriele D'Oltremare ha dedicato molto del suo tempo, e del suo affetto per i giovani, a discutere amicalmente tecniche e contenuti delle elaborazioni prodotte.

QUANDO GLI OFFESI PROGETTANO UTOPIE

Una carta del mondo che non contiene il Paese dell'Utopia non è degna nemmeno di uno sguardo, perché non contempla il solo Paese al quale l'Umanità approda di continuo. E quando vi getta l'ancora, la vedetta scorge un Paese migliore e l'Umanità di nuovo fa vela.

Oscar Wilde

Ecco. L'Aquila è oggi il Paese dell'Utopia, dove tutto potenzialmente può accadere, o tutto può rimanere interminabilmente volontà di espressione, di concretizzazione. L'eterna dicotomia di *atto e potenza*. Si perde la purezza dell'utopia nella realizzazione della città vera; eppure è la città vera che nei suoi singoli, minimali episodi ci parla di mille città che contengono il seme dell'utopia. Italo Calvino *docet*; le sue *Città Invisibili* sono appunto molteplici frammenti in realtà di una stessa città: la nostra, in qualunque luogo del mondo noi siamo. Solo che oggi L'Aquila le contiene tutte: le città invisibili, le città possibili, le città potenziali, le città inaccessibili, le città sognanti, le città sospese, le città regnanti, le città disseminate, le città non-città...

“Viviamo in un mondo dove nulla è a misura d'uomo; c'è una sproporzione mostruosa tra il corpo dell'uomo, lo spirito dell'uomo e le cose che costituiscono attualmente gli elementi della vita umana, tutto è squilibrio. Non esiste categoria, gruppo o classe di uomini che sfugga completamente a questo squilibrio divorante (...); e i giovani, che vi sono cresciuti, che vi crescono, riflettono più degli altri in loro stessi il caos che li circonda”. Così Simone Weil in *Riflessioni*, quando agli inizi del Novecento descrive una contemporaneità straniante, destabilizzante, incomprensibile. E' sorprendentemente la stessa degli studenti dell'Aquila, gli offesi che però non si arrendono allo squilibrio di una città che più non ospita, più non accoglie. Forse NON PIÙ, forse NON ANCORA, e gli offesi lo sanno. Allora decidono di raccontarla nell'utopia la città che era, ma anche la città che è così com'è con le sue ferite da terremoto, alleviate da progetti leggeri, aerei, quasi impercettibili e per questo più forti, più urlanti; la città che sarà, inestricabilmente legata al suo passato. Non al ricordo, non alla nostalgia, non alla tradizione sono legati gli offesi, ma alla memoria quale unica chiave di accesso al futuro. Un uomo senza memoria non riesce a esperire né presente né futuro, privo di legami passati che contestualizzino la sua vita. Anche la città, che è organismo vivente, muta i suoi scenari ma non ha futuro senza memoria. Gli offesi lo sanno: guardate i disegni degli studenti di Ingegneria dell'Aquila, è nell'effimera stabilità di quelle utopie che troverete il vostro Paese, verso cui fare vela nuovamente.

Paola Ardizzola
estate 2012

THE CITY OVER A CITY

Anyone can see two serious shortcomings in the management of the 2009 Abruzzo earthquake, the first, to be ascribed to responsibility of members of parliament, it is that they have not taken advantage of this opportunity to carry out a law for the historical centres recovery, to be tested immediately in Abruzzo before an extensive use in the Nation at all. There are too many difficulties that local government is facing up and too frail instruments in hand to achieve efficient protection and recovery programs. The second shortcoming, to be charged to the entire political class, especially at the local level, was to have taken only a technician approach to the reconstruction problems, delaying the fate of the historic center to the future. They proved to be so unaware to ignore the strong symbolic value of the center not only for the city reconstruction but also for its community at all. Except few cases, L'Aquila now seems to be destined to repeat intact, even in its more critical and disqualified places, the well known tangle of finance and real estate interests, while the number of its inhabitants is drastically reducing and is disappearing a real collective spirit in its community. The City is becoming the place of silence, at night a black hole in the landscape, surrounded by valueless suburbs, the manifestations of disapproval becomes more and more rare, few, vain and occasional remains innovative proposals, absent it is a place where the projects for the city restoration could be seen and discussed. Tired of years of fruitless efforts to combat and contest citizens seem to have given up fighting while is prevailing a deep sense of helpless resignation. In this case too, the generation to which I belong was able to create the conditions for an irrevocably fixed and unchangeable future, a future that drives away all enthusiasm and makes vain the hope for any change, and -what is worse- all this under the veil of an ephemeral participation and sharing.

The way to react to this situation, and to try to ask ourselves on a different and possible future, was to propose, in our specific University course in Architectural Drawing, an experiment that had to take note of the current situation, opening the gates of the utopia with the purpose of inventing -waiting for a true recovery and still without it- some new ways of use of the city of L'Aquila, through forms, devices, and new materials, which, although not being part of its tradition, could not do violence to it.

A silent and inaccessible city can, or perhaps must, present itself with a new look, the face perceived from afar can be made by air, sound and/or light. Those architectural devices, seen from far away, can predict and convey the presence, values, greatness of the city, as was once for the civic and cathedral towers.

We asked our students to think about Architecture and the sense of the city working in a radical reversal of building values, replacing the weight -traditionally primary and incontrovertible building value- with the lightness of the air, the construction materials opacity (stone-and brick) with the canvas luminescence, the anguish of silence with the presence of music, the darkness of the night with the charm of fire and light. We asked above all to investigate the meaning of the spaces of the city in order to feel the emotions they transmits and translate the results of their personal emotional resonance in few, but essential, drawings.

Thanks to the acumen and sensitivity of Diana¹, Ilaria, Gianluca, Piergiorgio, Paola and Gabriele, this receptiveness to the utopia, to the hope of a different and not mortifying world, was greeted with enthusiasm by students and has led to results that the reader of this catalog will judge by himself. I can only add that, living this experience, I was able once again to share with my colleagues the pleasure of working not with simple-students but with PEOPLE willing to join in the design adventure by playing with very personal emotions and feelings. These drawings showing suspended machines, patterns of light and colour, evanescent links, but deeply rooted in history, between parts of the urban fabric, show how these young people were deeply involved in this project who gave them the role of guardians and keepers of a life that in this city today is still denied.

Romolo Continenza

¹ Diana Giallonardo, Ilaria Trizio, Gianluca Dionisi, Piergiorgio Marchione, Paola Ardizzola are tutors of the design labs inside the Architectural Drawing course at the University of L'Aquila. Gabriele D'Oltremare devoted much of his time, and his love for the youth, friendly discussing techniques and contents of many drawings.

WHEN OFFENDED DESIGNS UTOPIAS

A map of the world that does not contain the Country of Utopia is not worth even a glance, it does not address the one country at which Humanity lands continuously. And when throw the anchor, the watchman sees a better country and Humanity again sets sail.

Oscar Wilde

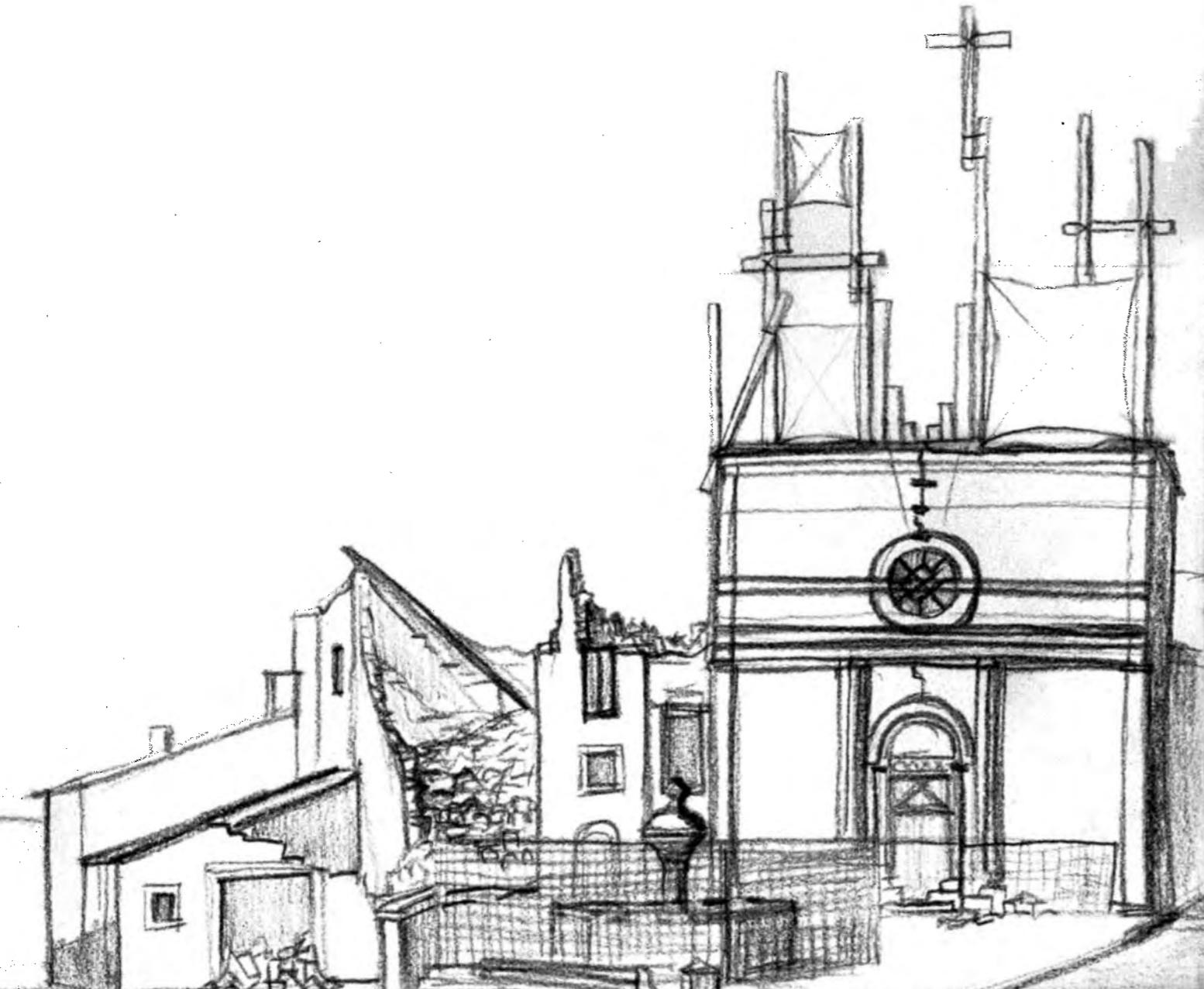
Here you are. L'Aquila is today the country of Utopia, where everything can potentially happen, anything can or will remain endlessly expression of realization. The eternal dichotomy of *act* and *potency*. You lose the purity of utopia building the real city, yet it is the city itself and in its individual, minimal episodes, tell us a thousand cities that contains the seeds of utopia. Italo Calvino docet, *Invisible Cities* are exactly the real multiple fragments of the same city, ours one, anywhere in the world we are. But today L'Aquila it contains at all: the invisible cities, the possible cities, the potential cities, the inaccessible city, the dreamy city, the suspended city, the reigning city, the scattered cities, the non-cities cities...

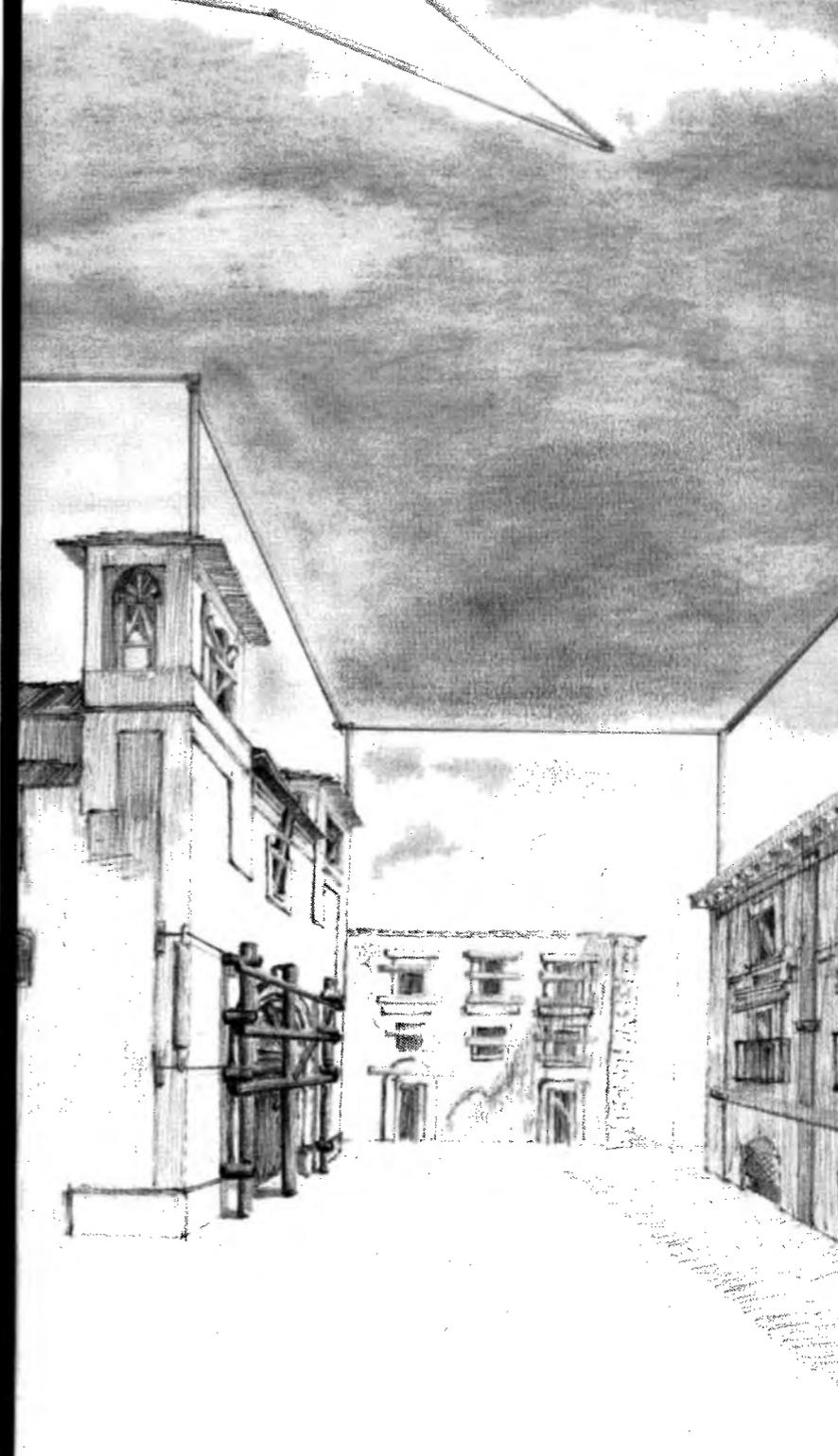
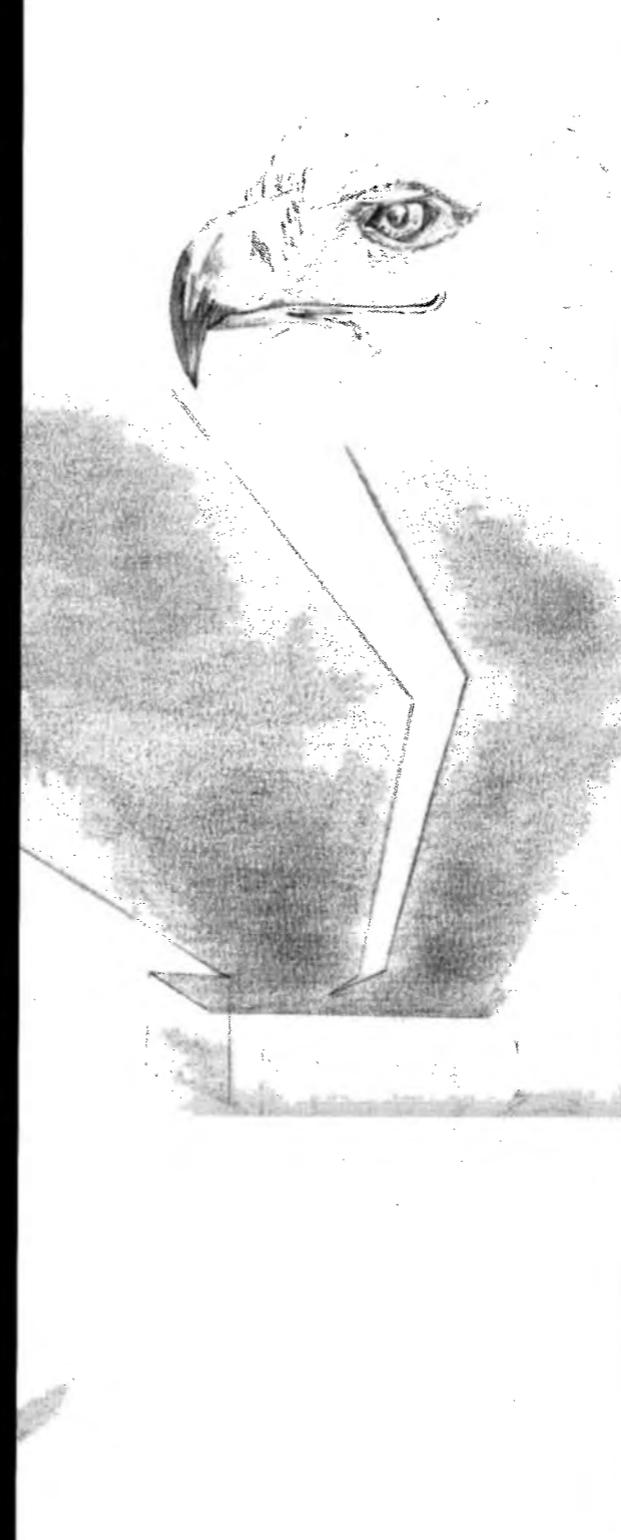
"We live in a world where nothing is on a human scale, there is a monstrous disproportion between the human body, the human mind and the things which are currently the elements of human life, everything is a derangement. There is no category, group, or class of men who escape completely to this insane devouring (...), and young people who grew up there, who are growing there, reflects more than others inside himself the same chaos that surrounds them. "So Simone Weil in *Reflections*, when in the early twentieth century describes an alienating, destabilizing, incomprehensible contemporariness.

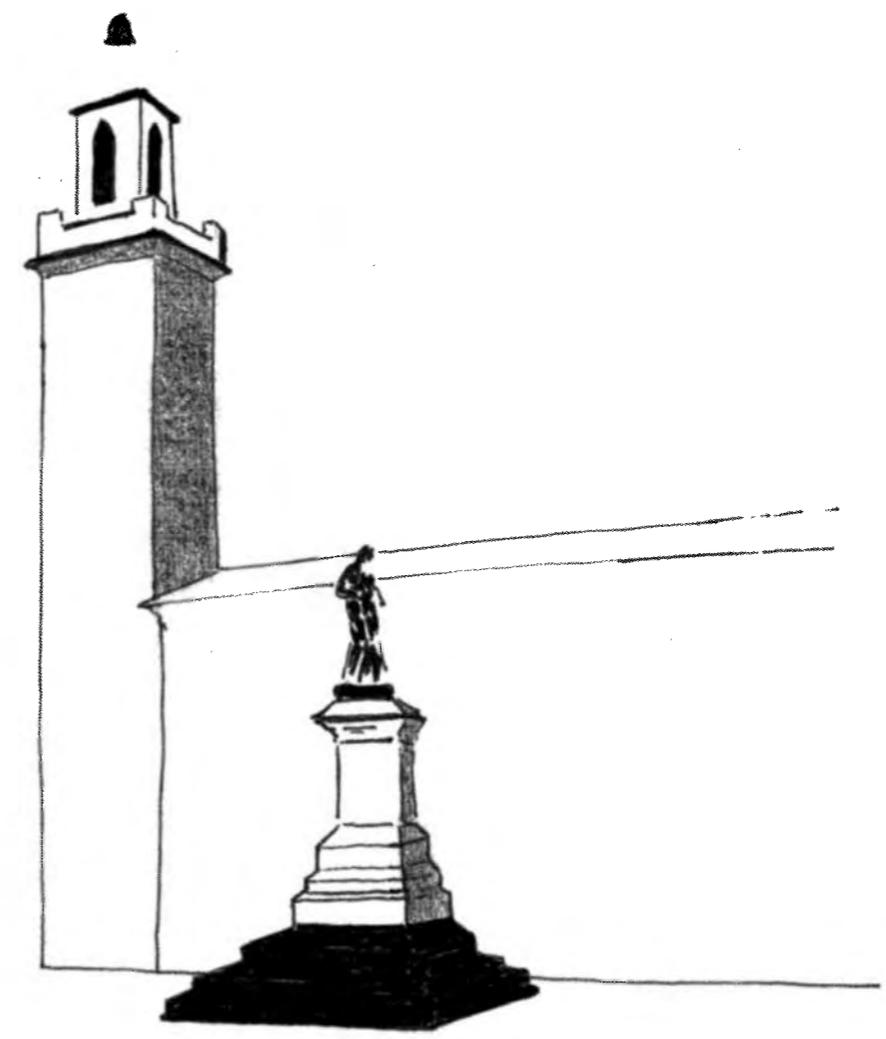
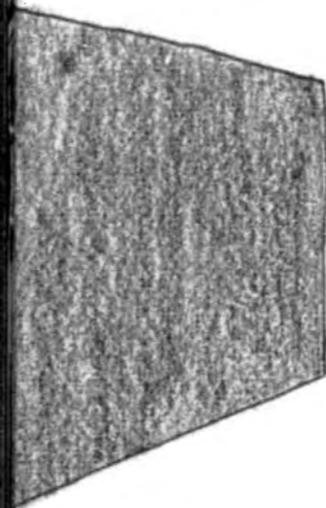
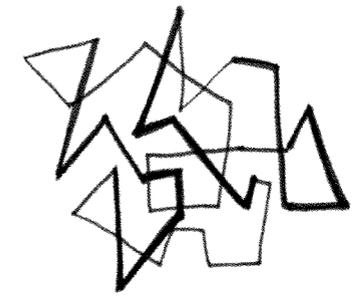
It is surprisingly the same thing that happens to the students of L'Aquila, they are offended but not surrender to the imbalance of a city that does not host, no longer accepts them. Perhaps NO MORE, perhaps NOT YET, and the offended knows it.

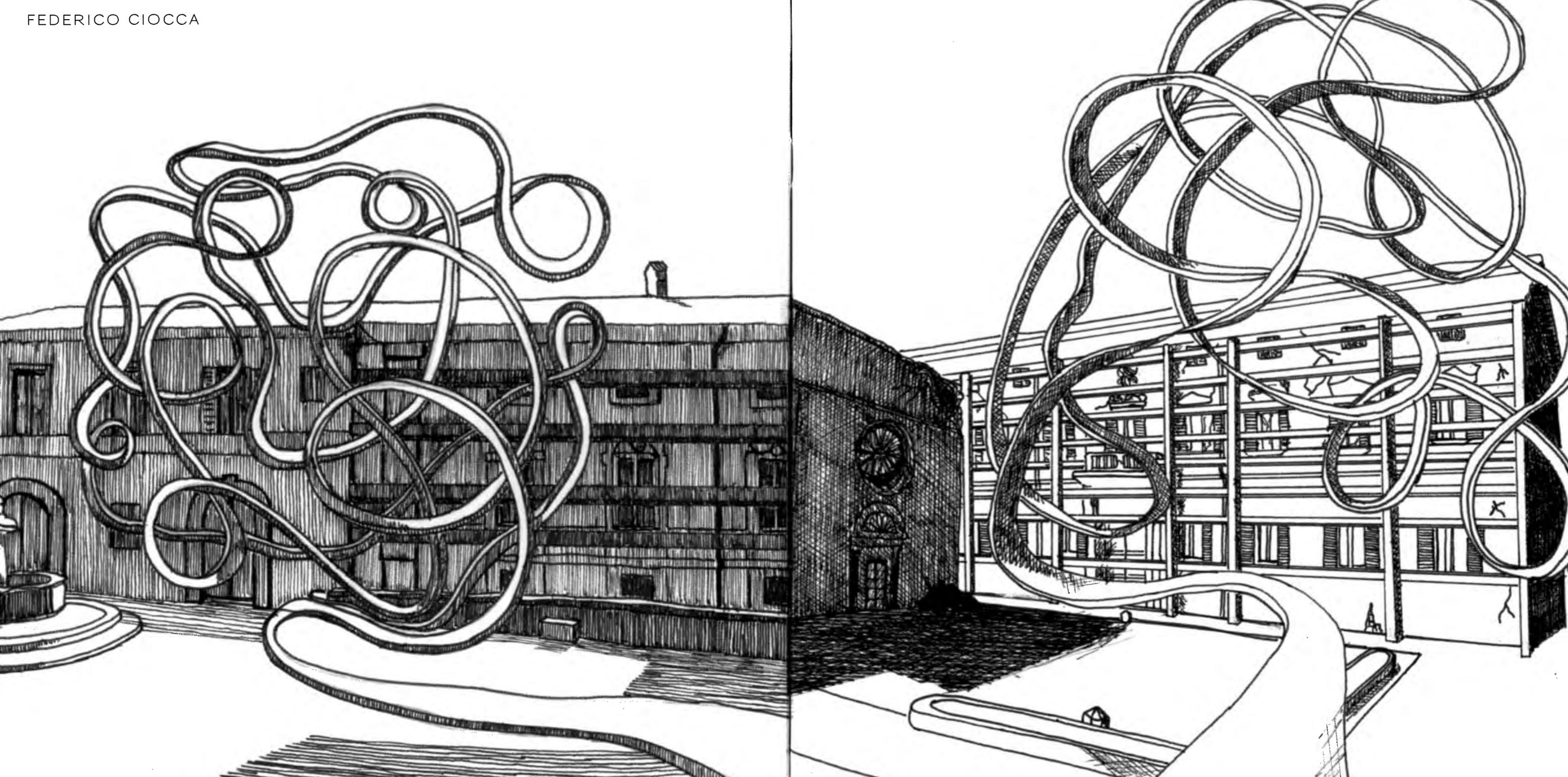
Then they decide to tell the city as it was through the utopia, but also the city that is as it is now with his earthquake's wounds. Their projects mends it by light, aerial projects, almost imperceptible and therefore stronger, more screaming; the city that is inextricably linked to its past. Not to memory, not nostalgia, not to the tradition are bound the offended, but to the memory as the only key to the future. A man without memory cannot bring neither the present nor the future, no past ties that gives essence to his life. Even the city, which is a living organism, changes its scenery but has no future without memory. The offended knows it: look at the drawings of Engineering students of L'Aquila, is in the short lived stability of those utopias that you will find your country, to which to sail again.

Paola Ardizzola

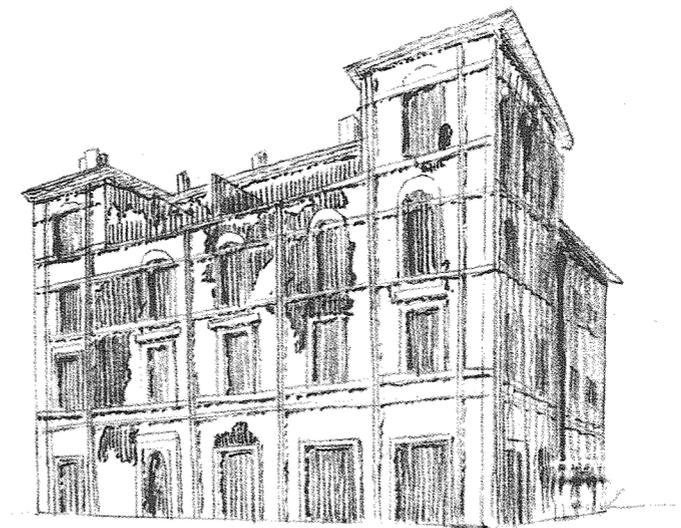
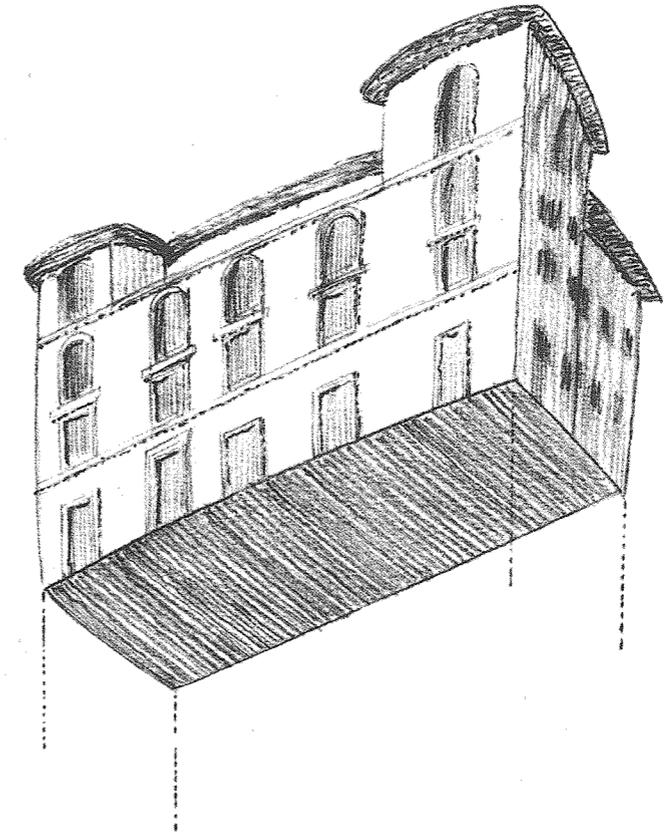
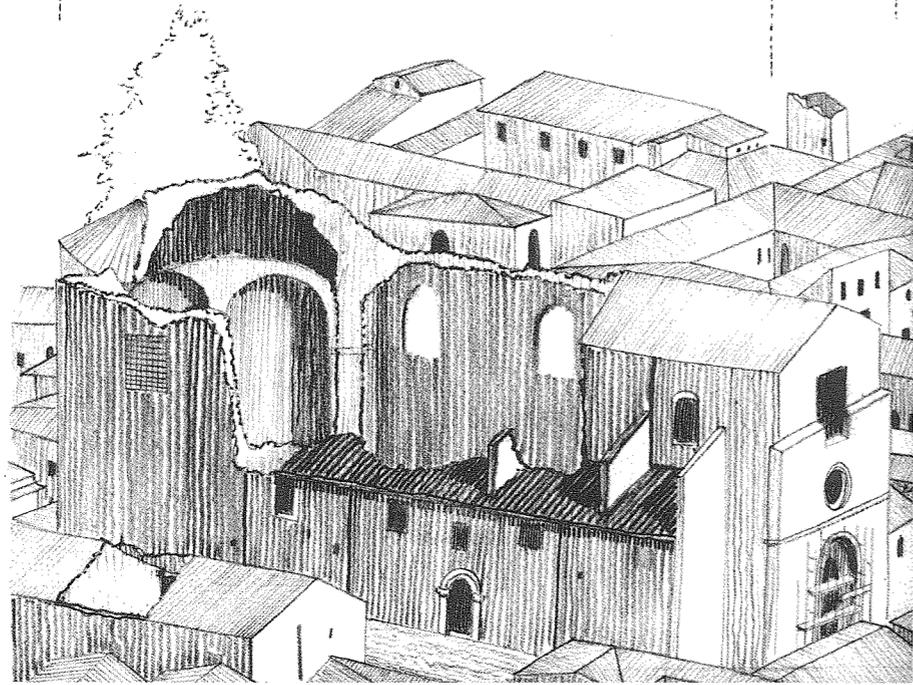
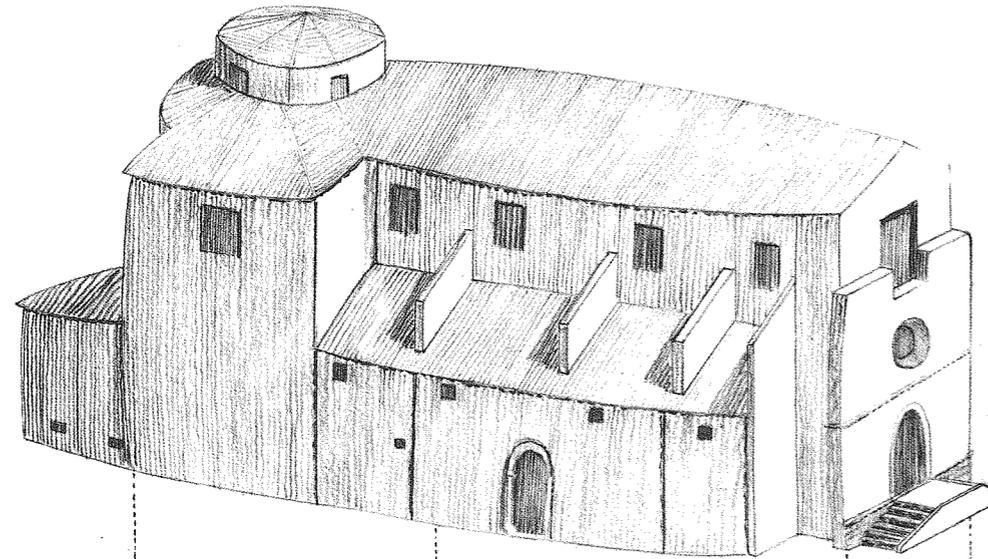


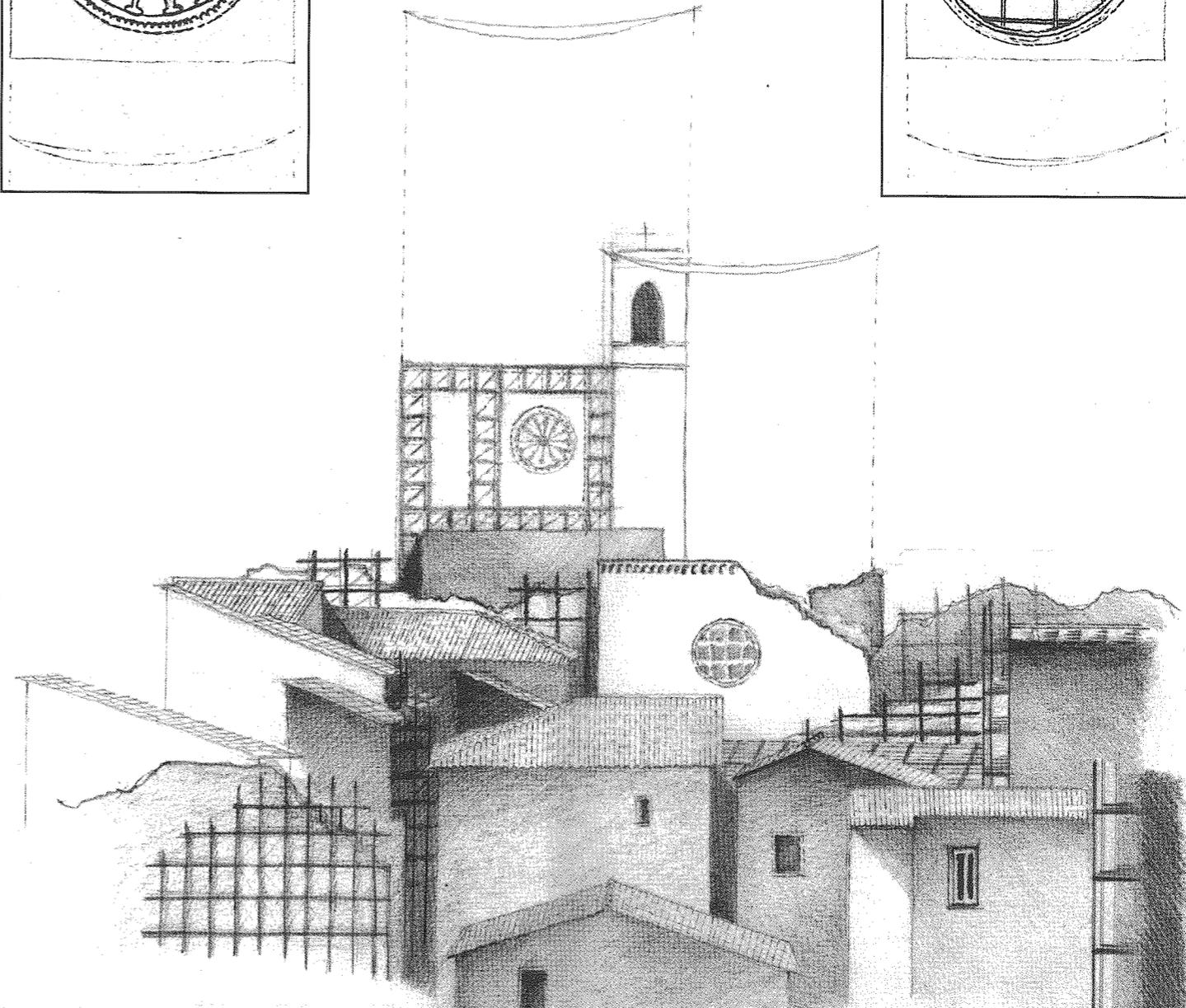
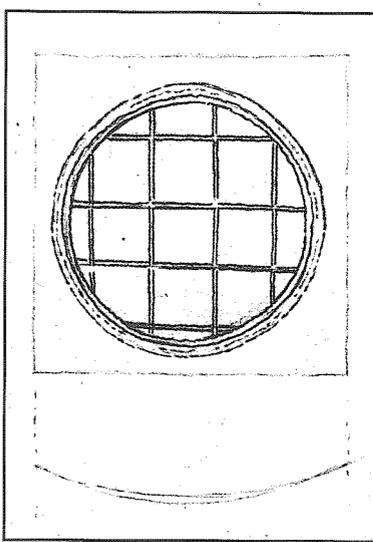
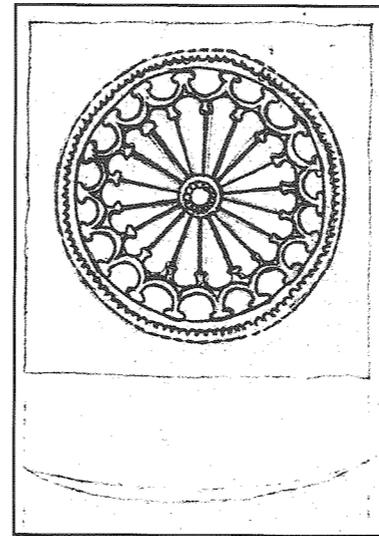
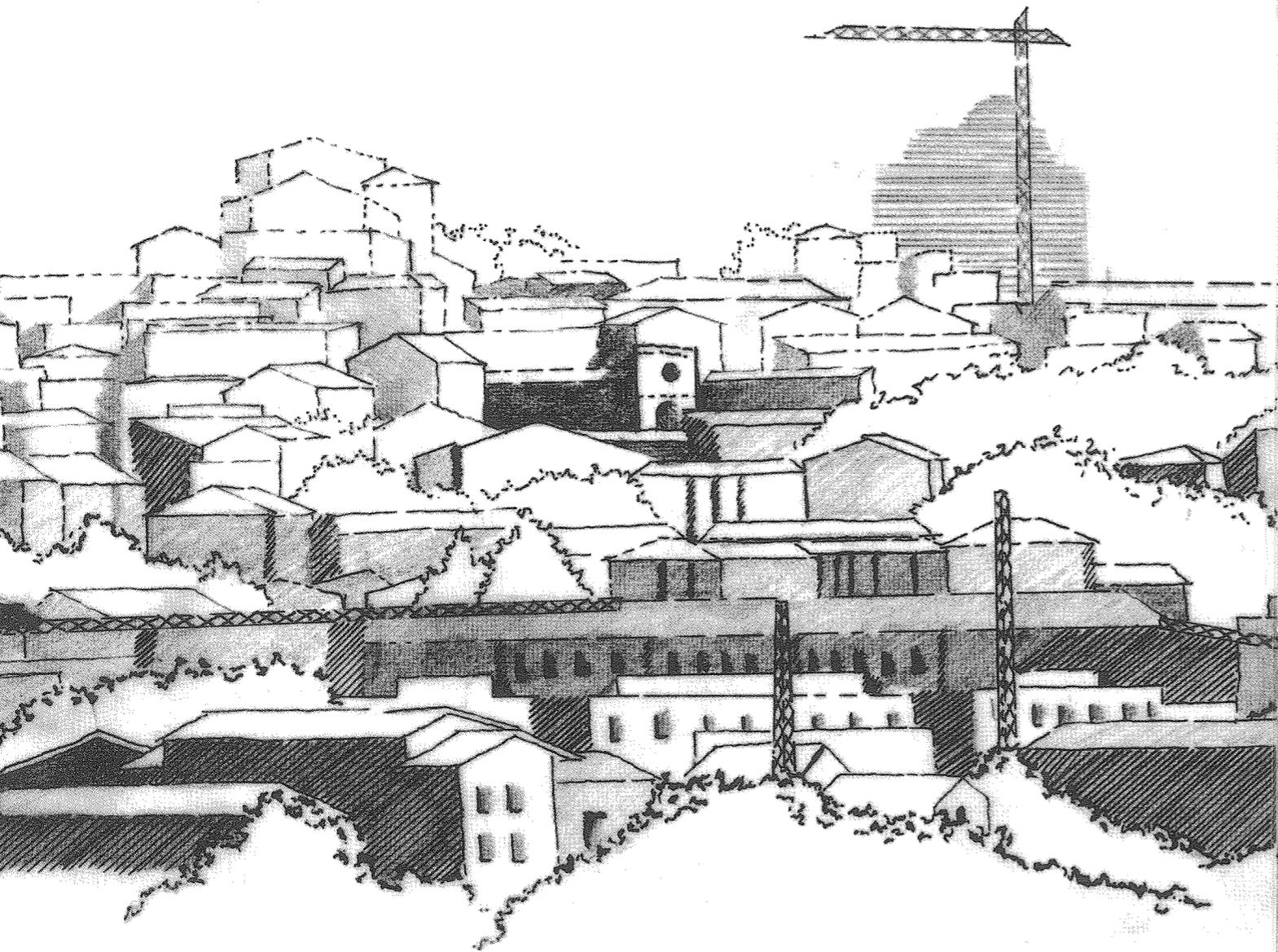


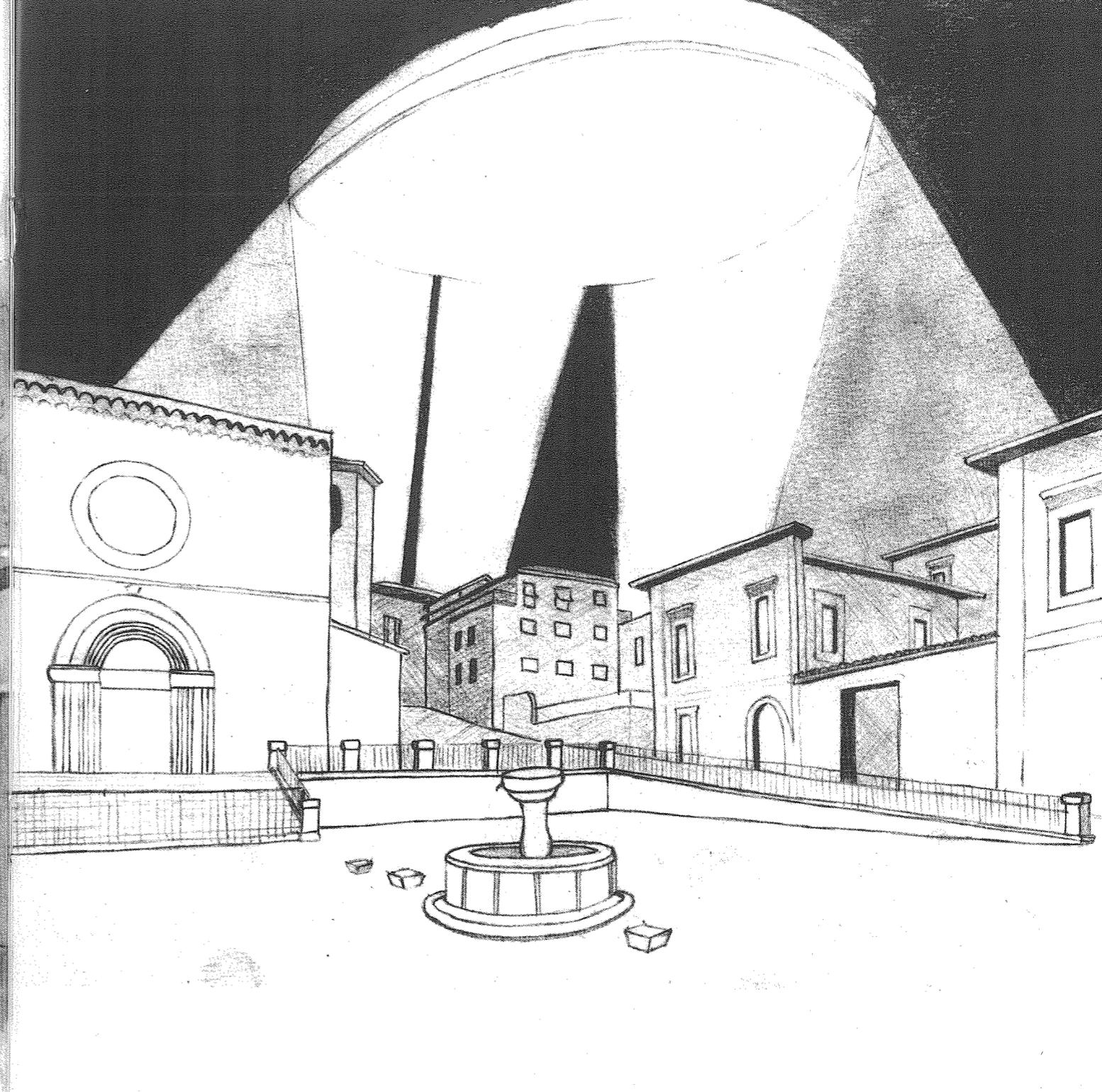
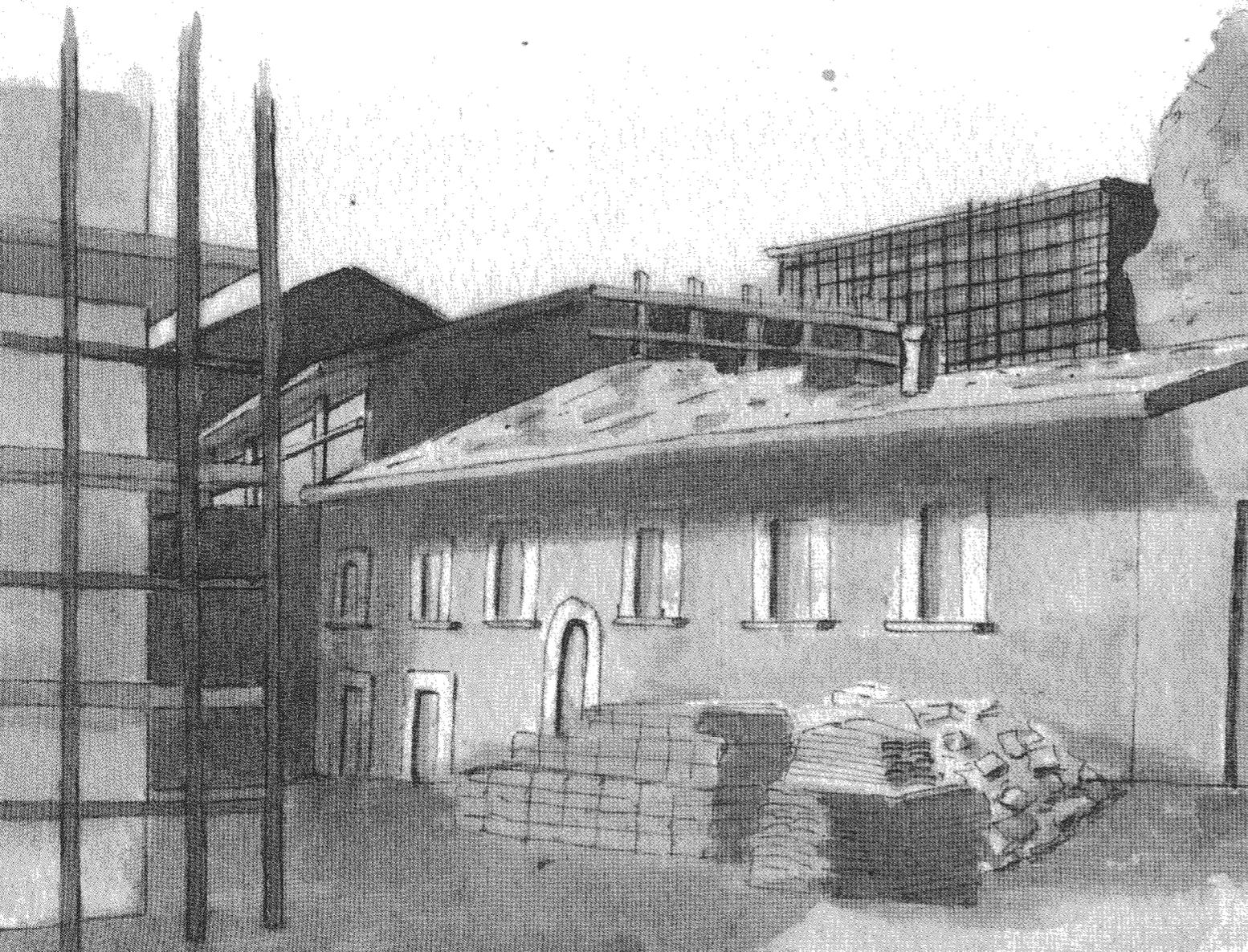


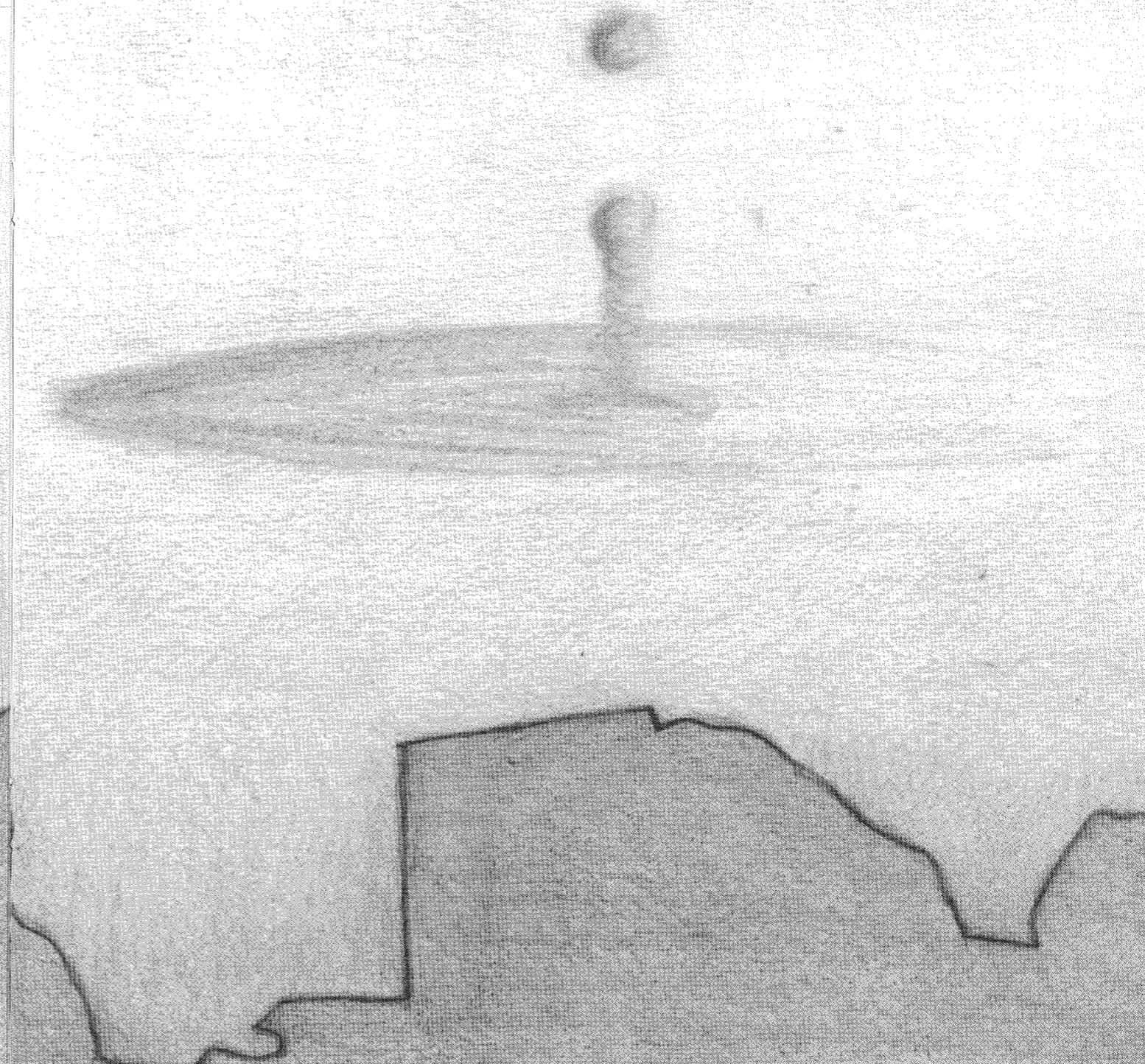
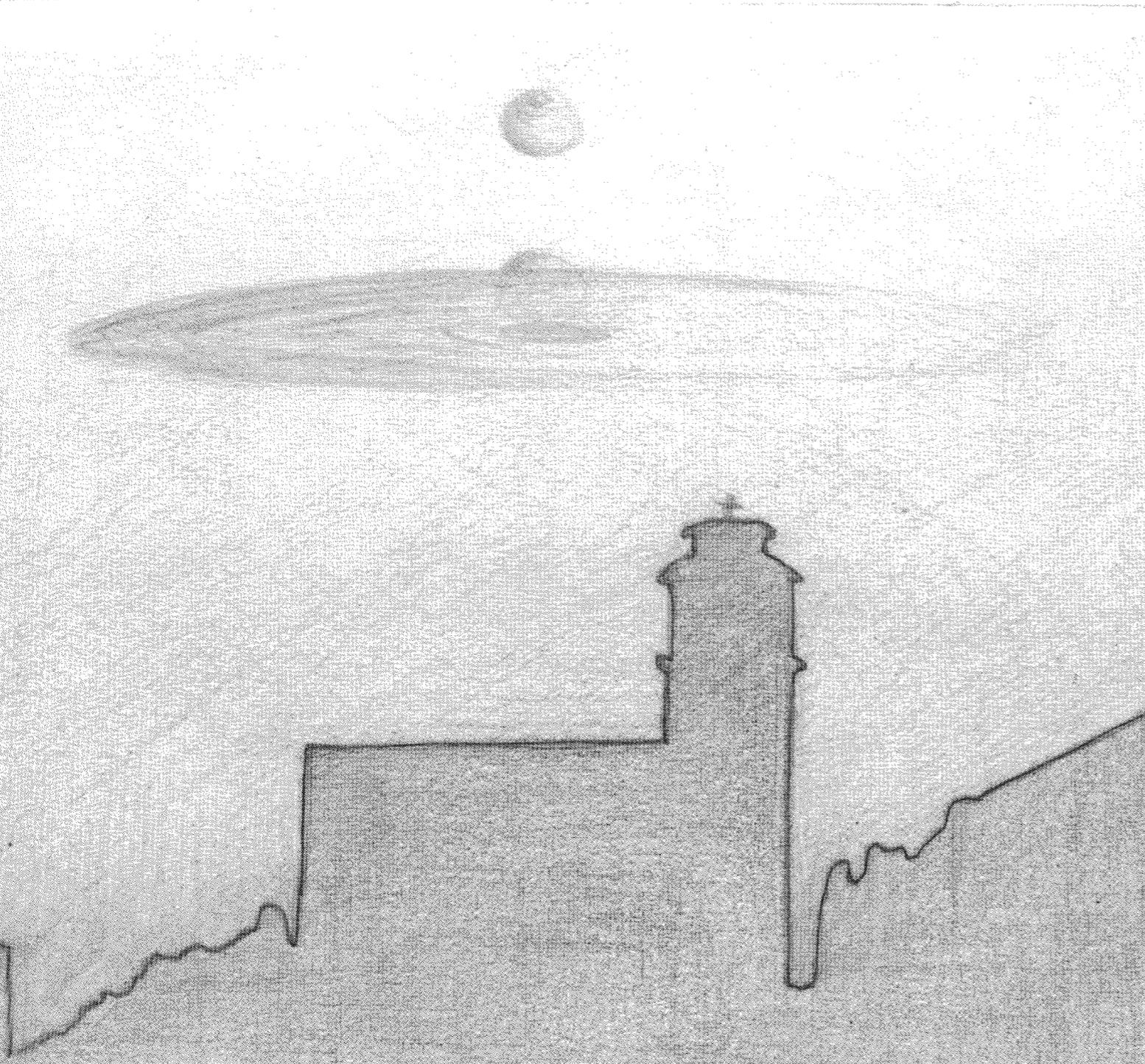


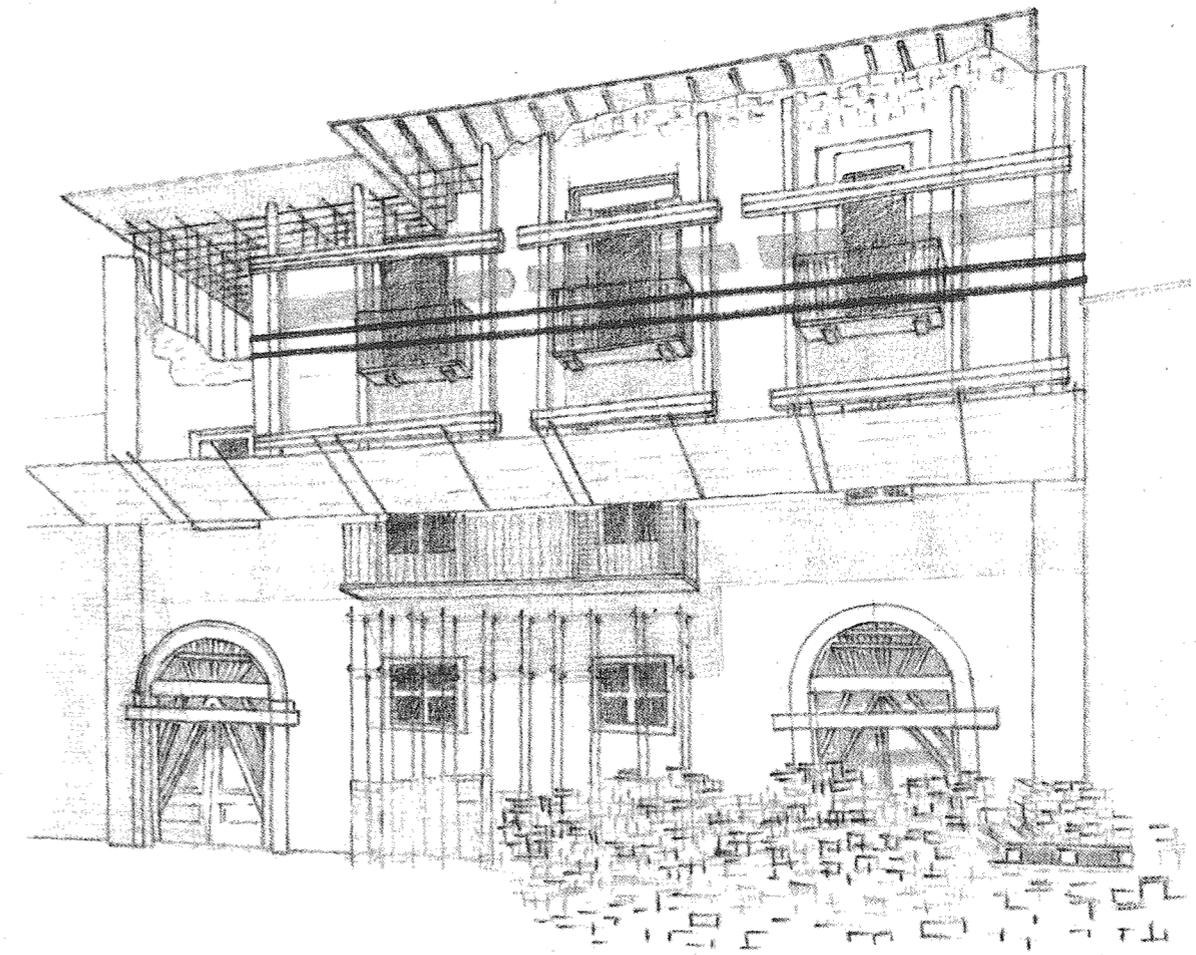
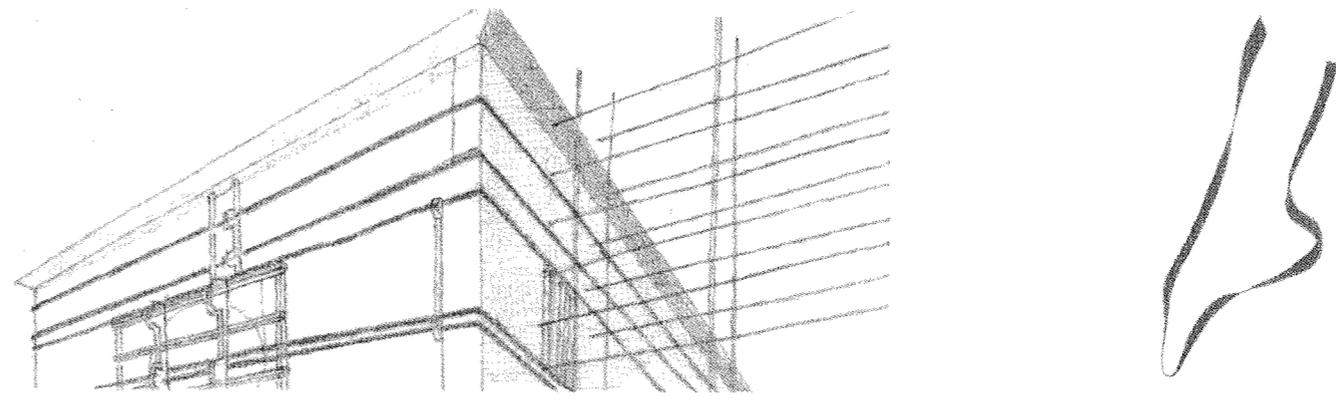


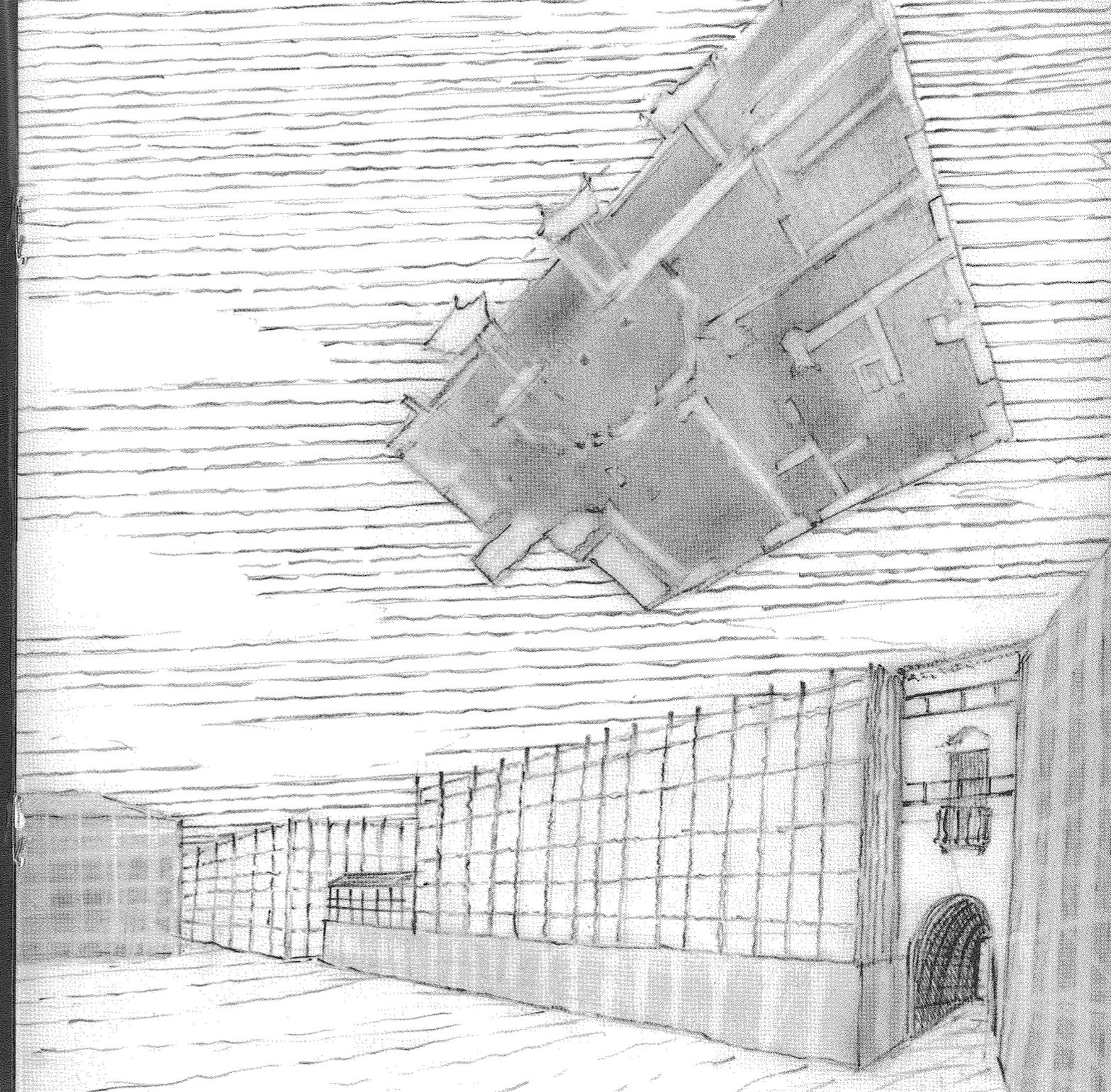
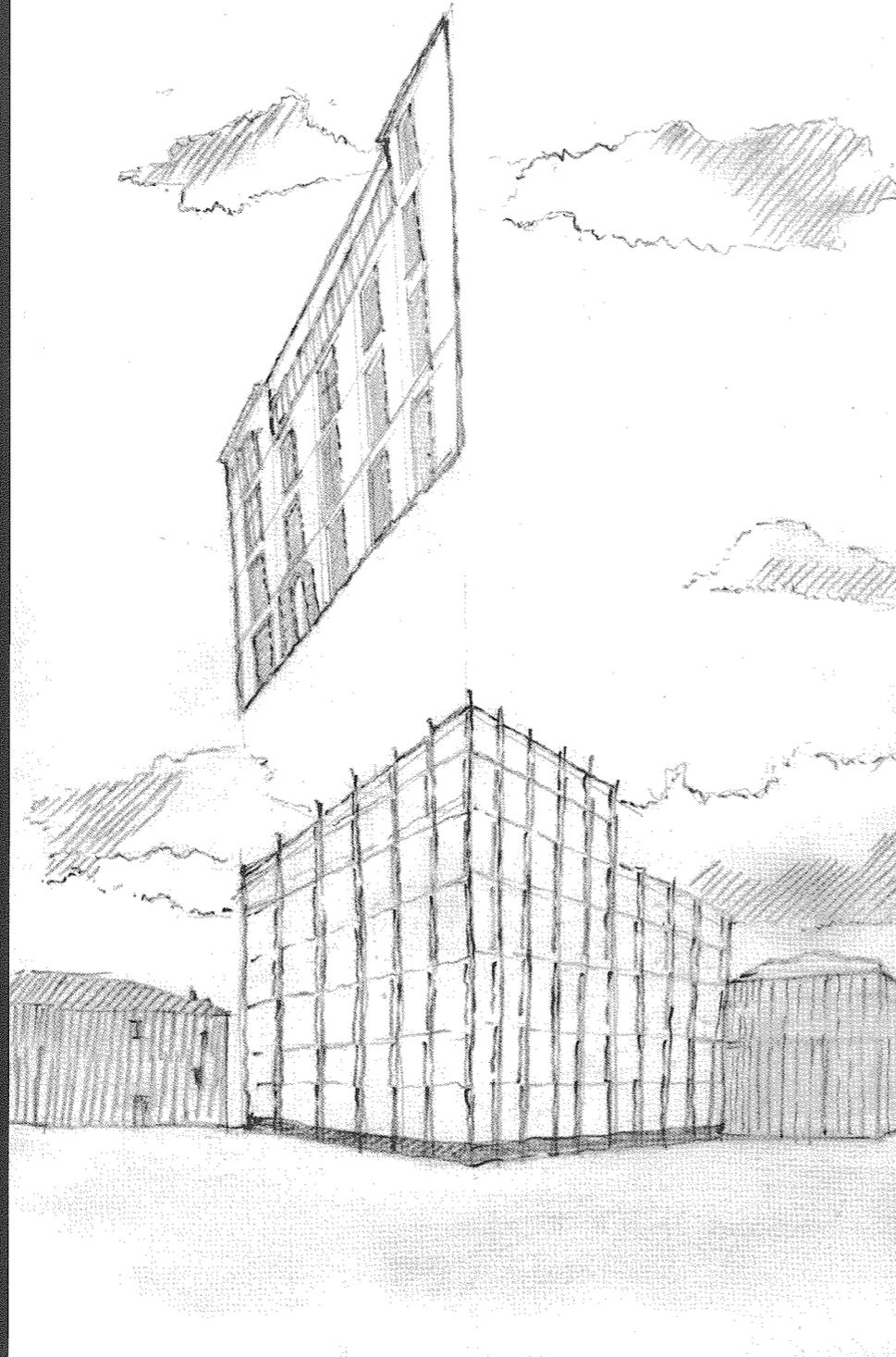


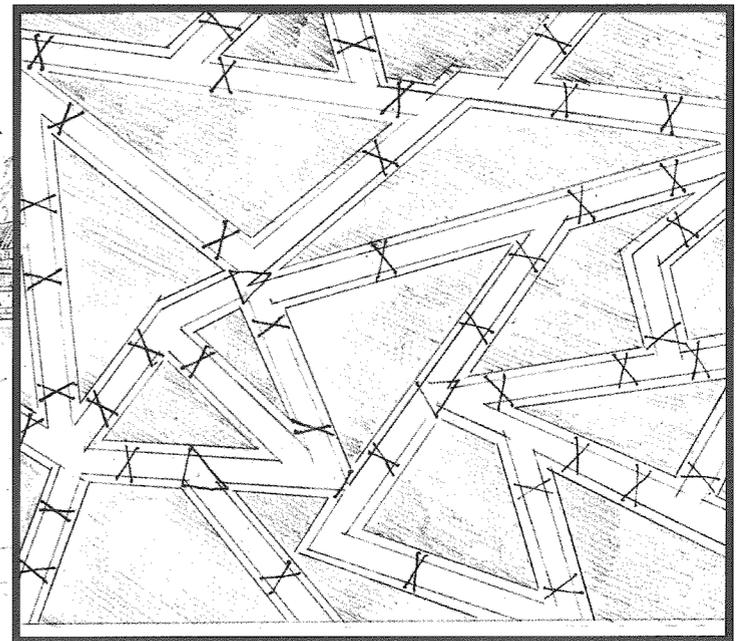
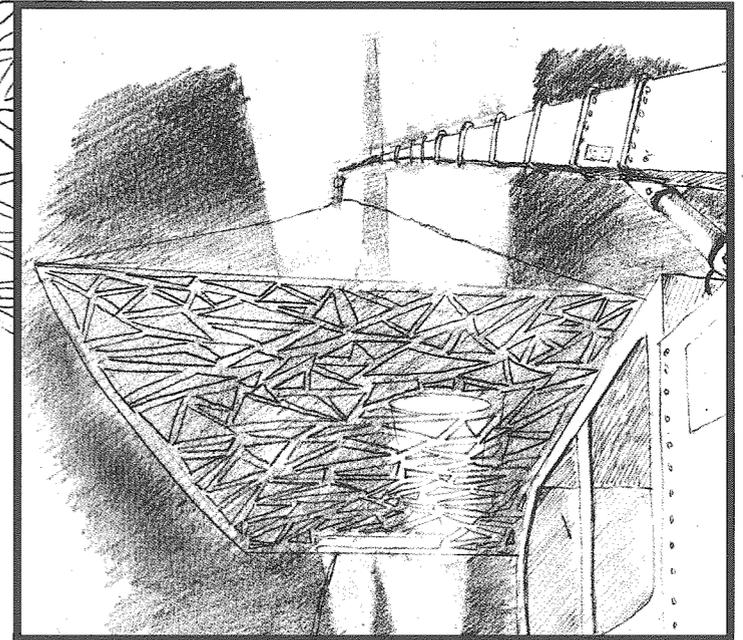
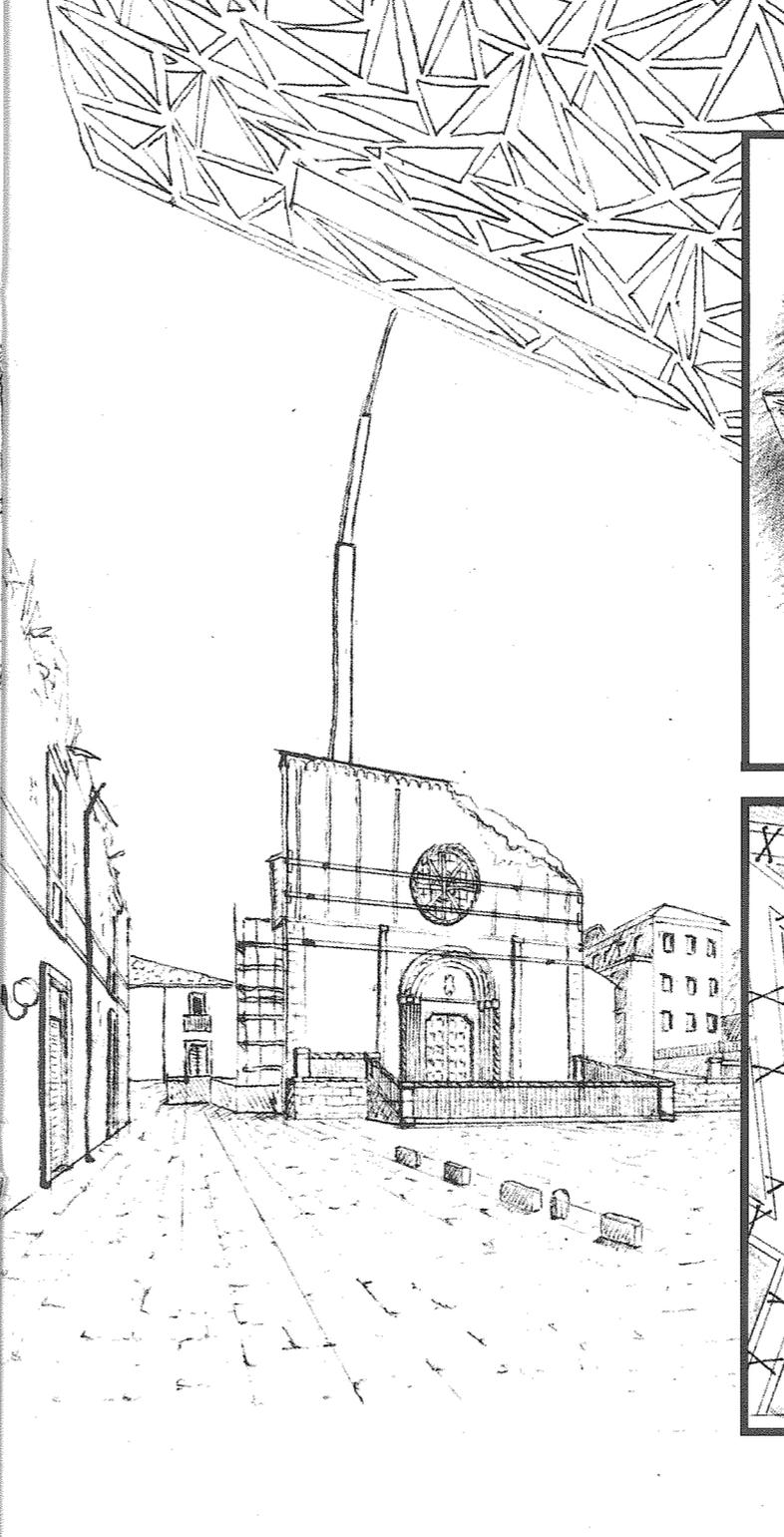


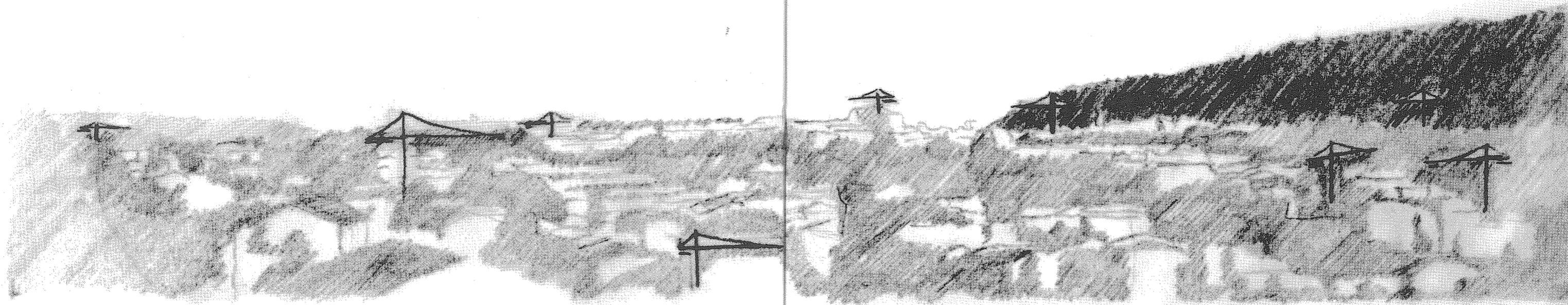
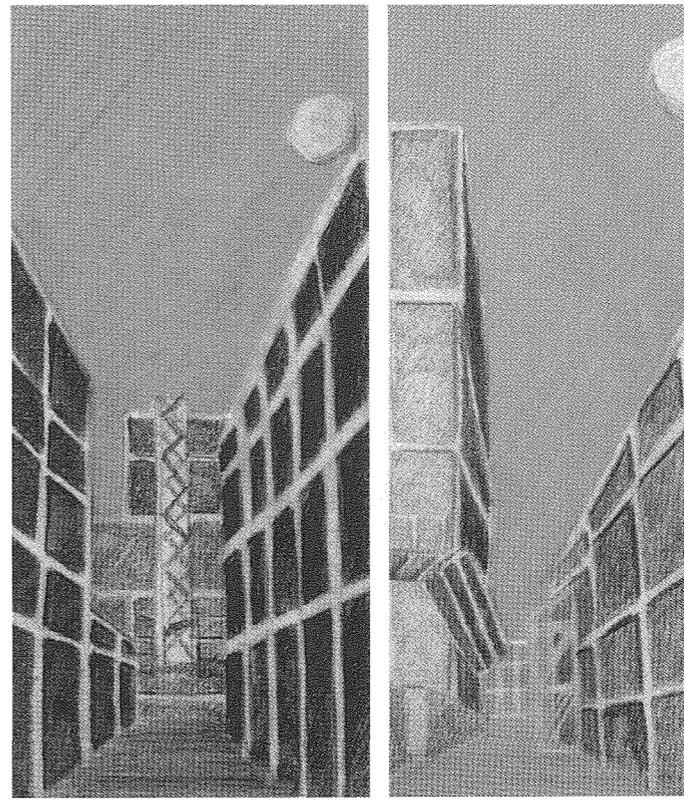
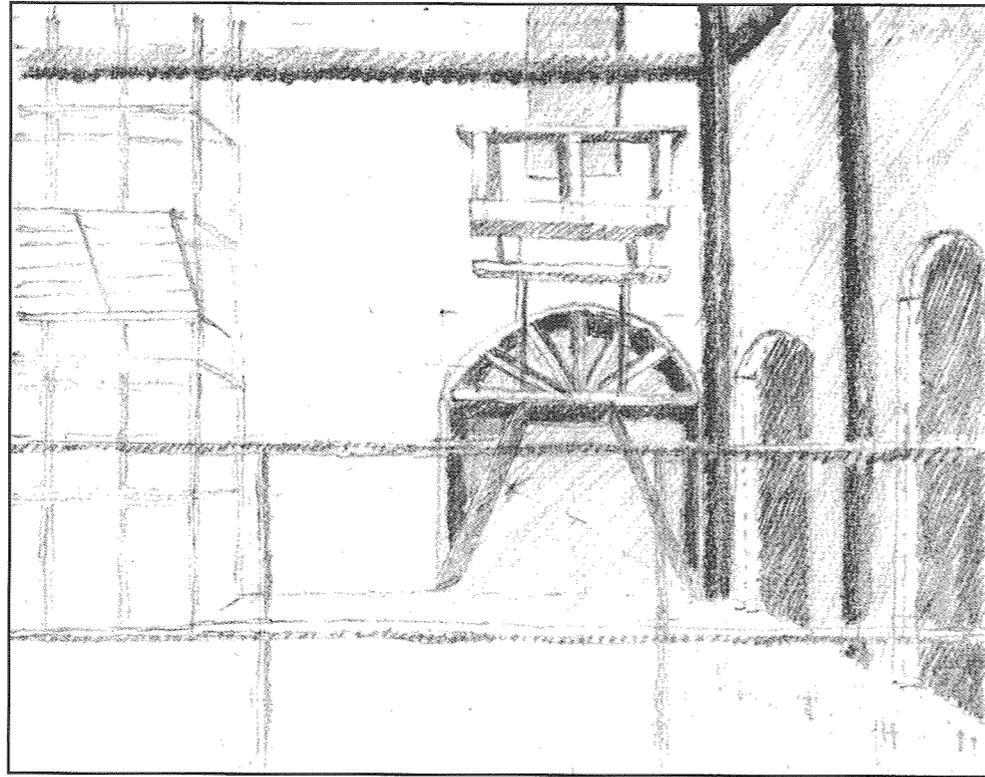


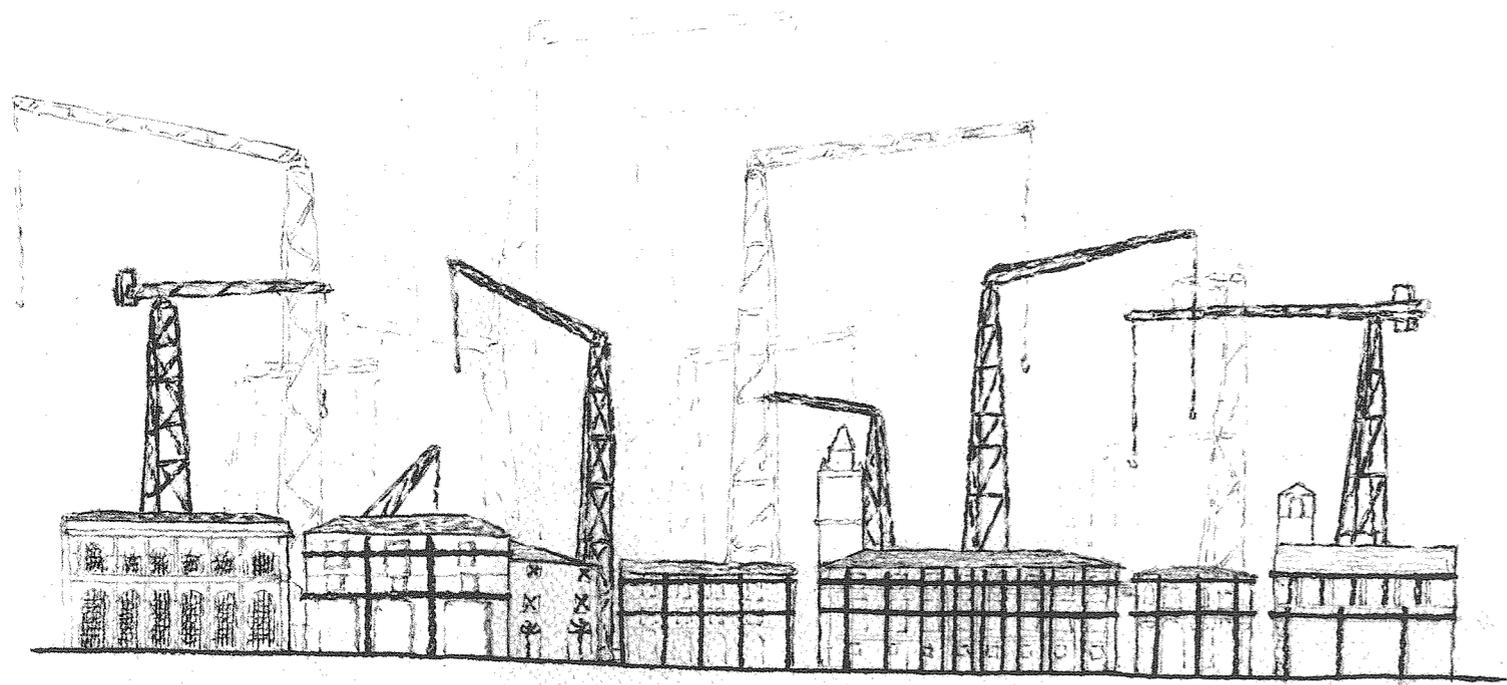
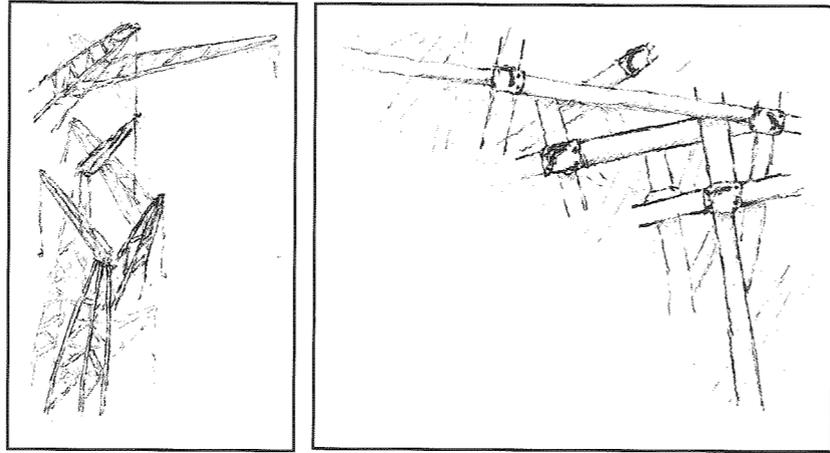


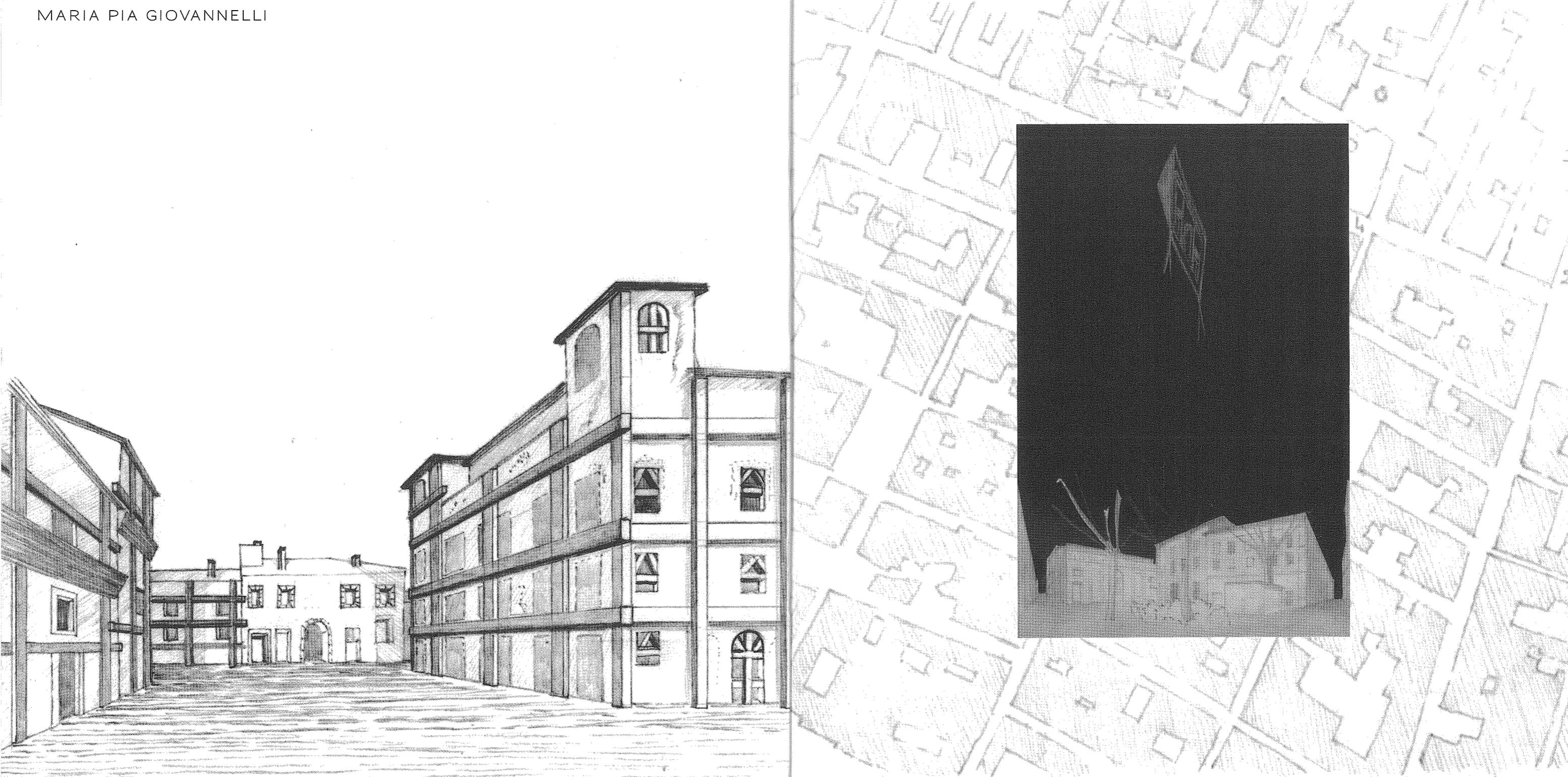


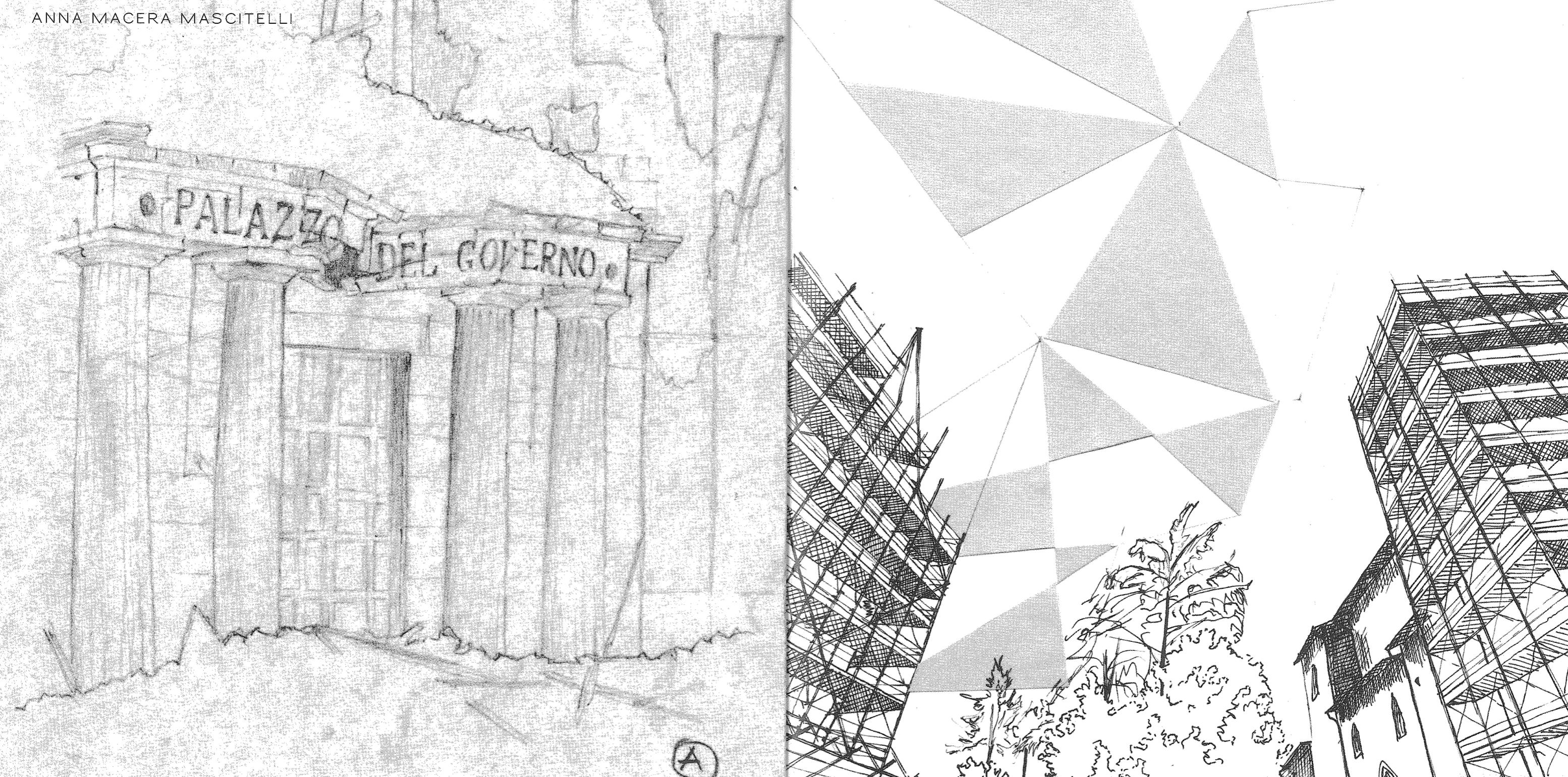


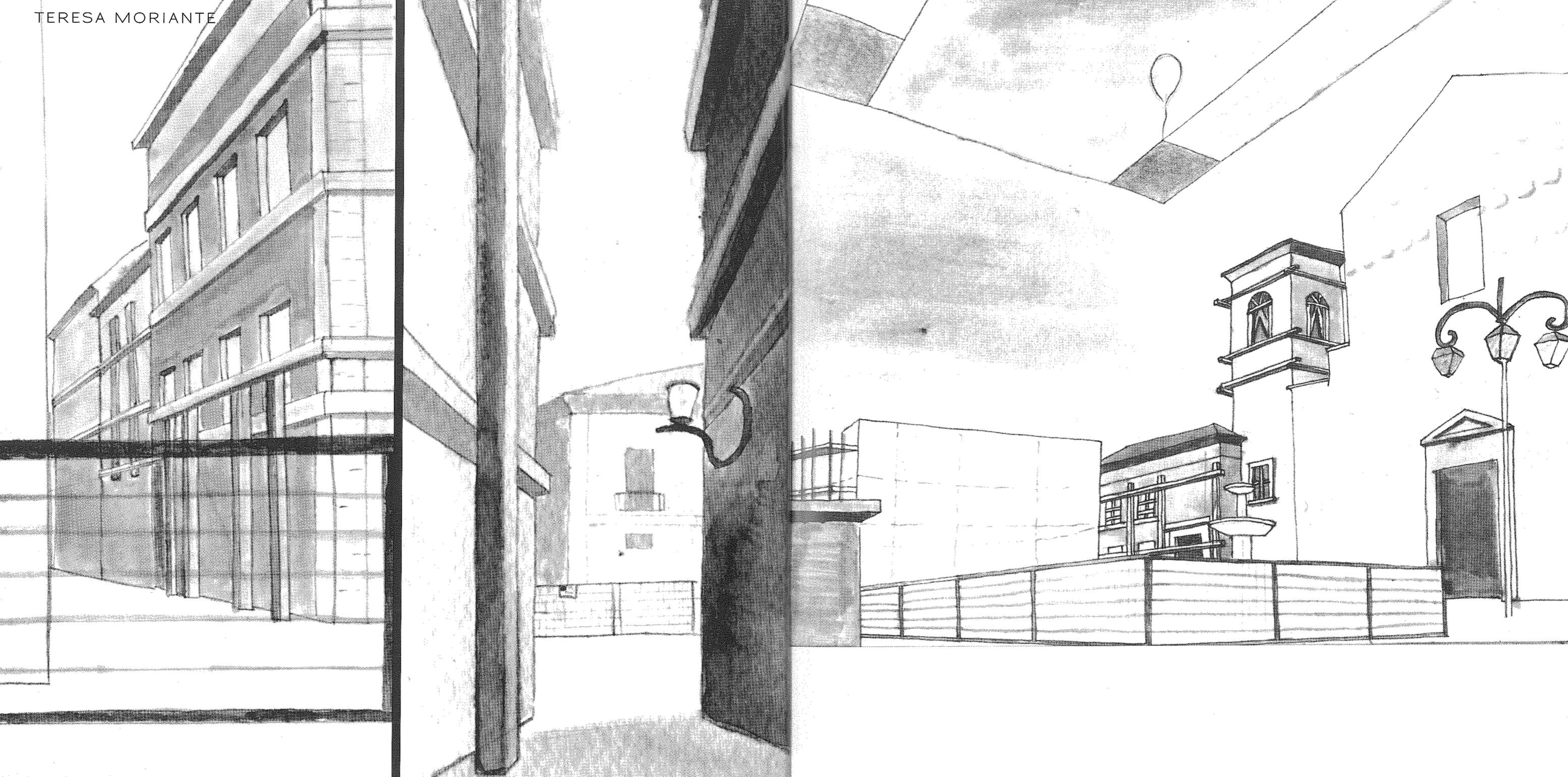


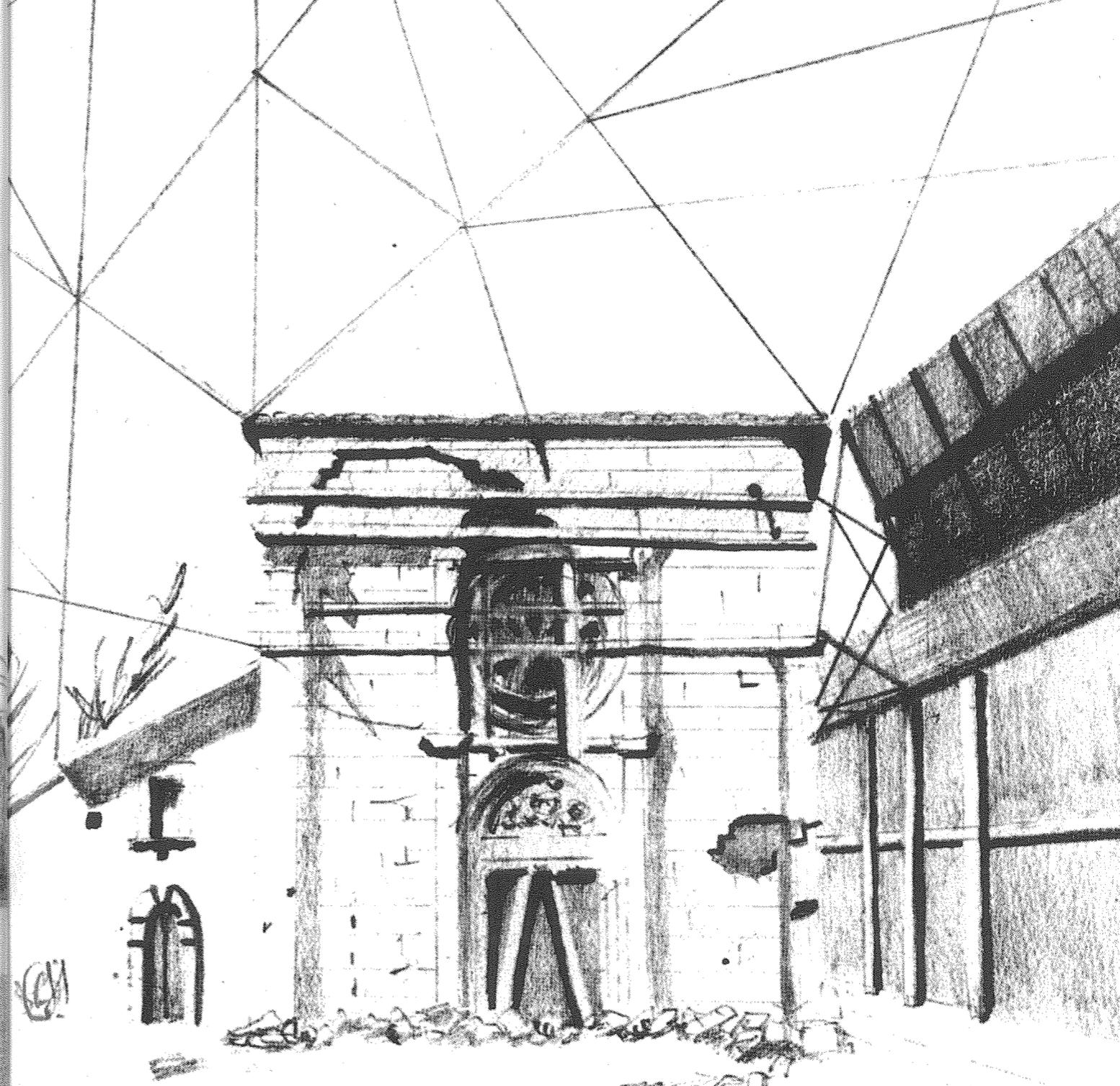


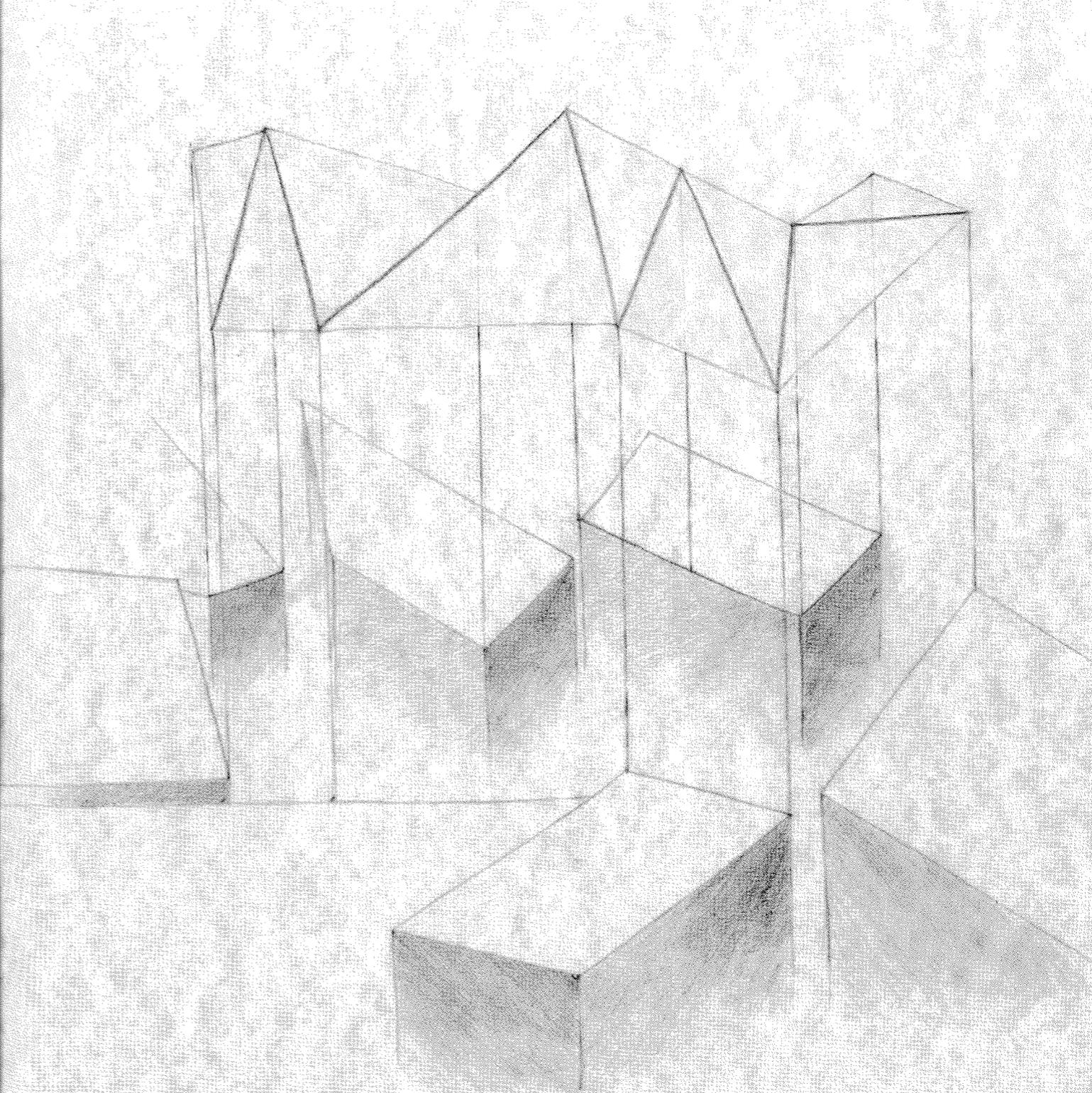
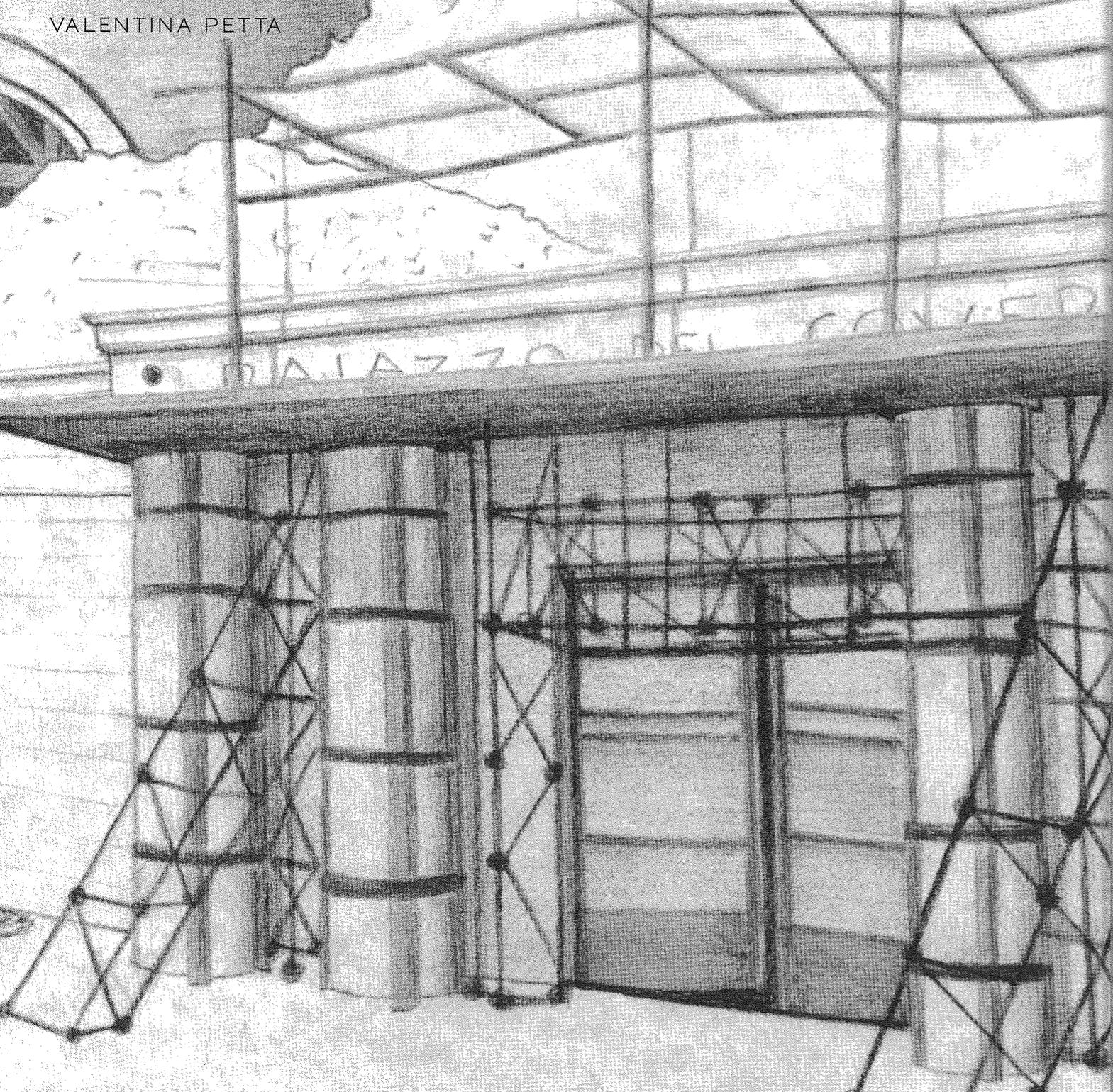


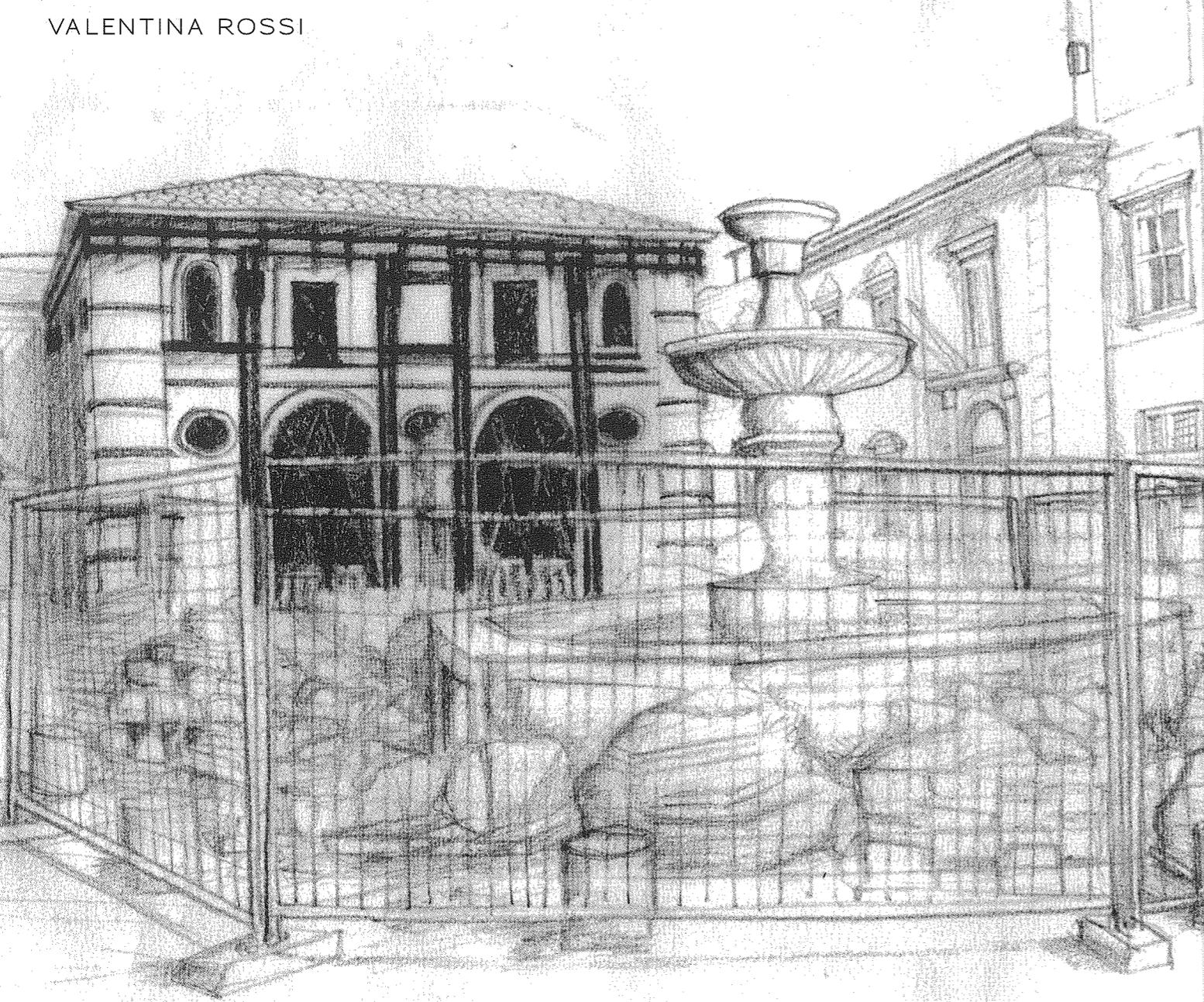


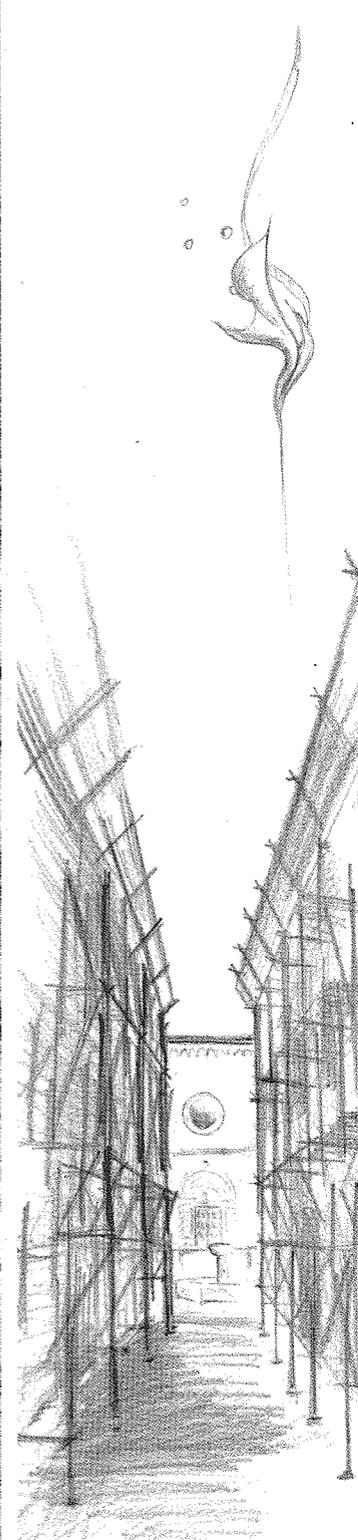


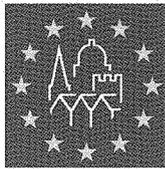












European Heritage Days
Journées européennes
du patrimoine

Giornate Europee del Patrimonio 2012
European Heritage days 2012

IL DISEGNO E LA CITTA'. L'AQUILA OGGI, FRUIZIONI POSSIBILI
La città sopra la città

MusAA-MuseoArchitetturaArte
29 settembre-9 dicembre 2012
Palazzo Stella De Giorgio
Lanciano (CH) - Italia

Concept

Romolo Continenza
Gabriele d'Oltremare

A cura di/edited by
Paola Ardizzola

Organizzazione/organization
MusAA-MuseoArchitetturaArte

Coordinamento generale/general supervising
Gabriele d'Oltremare
Diana Giallonardo

Segreteria culturale/cultural secretaryship
Domenico Maria del Bello

Traduzioni/translation
Angelika Wessel

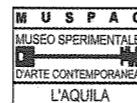
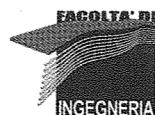
Allestimenti/setting up
Marco d'Oltremare

Promotion
MusAA-MuseoArchitetturaArte
Comune di Rottweil (Germania)
Facoltà di Ingegneria L'Aquila, Cattedra di Disegno dell'Architettura II

 *Graphic design*
Luca Di Francescantonio

Si ringraziano/ mit besonderem Dank an: avv. Bernhard Pahlmann, ambasciatore di Rottweil in L'Aquila; dr. ing. arch. Sebastian Storz, direttore del Forum für Baukultur e.V. Di Dresda; prof. arch. Enrico Sconci, direttore del MUSPAC-MuseoSperimentale d'Arte Contemporanea, L'Aquila; prof. Raffaele Filippone, presidente dell'associazione Amici di Lancianovecchia.

Stadt  Rottweil



Finito di stampare/printed in Sept. 2012

MusAA-MuseoArchitetturaArte
palazzo Stella De Giorgio
via Cavour 13 - 66034 Lanciano (CH) ITALIA
www.musaa.it info@musaa.it

MUSAA
MUSEOARCHITETTURAARTE

